

FAUX-RACCORDS. DUE TESTIMONI TARDI DEL *GUIRON LE COURTOIS* E I LORO RACCORDI CICLICI

Nel presente articolo intendiamo presentare due strutture particolari del raccordo ciclico di *Guiron le Courtois*, ciascuna di esse tramandata da un testimone tardo e afferente alla “vulgata”, cioè alla versione piú diffusa, soprattutto in Francia, dell’opera: il codice quattrocentesco Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L.I.7-9 (sigla: T) e la stampa *Meliadus de Leonnoys* pubblicata a Parigi nel 1528 da Galliot du Pré (sigla: Gp).¹ Inizieremo con una breve presentazione del ciclo nella sua complessità, compresa la sua storia critica, e in particolare quella della famiglia della vulgata. Ci soffermeremo poi sui due testimoni indagati, di cui daremo qualche informazione storica e contenutistica generale, prima di interrogare le particolarità delle strutture cicliche di ciascuno e il modo in cui rimangono la zona dei testi di raccordo nel tentativo di saldarla meglio ai testi che la circondano; questa presentazione è corredata dall’edizione dei passi originali del ms. T superstiti nel manoscritto o ricavabili dagli appunti di Pio Rajna relativi ad esso,² mentre in appendice al presente articolo diamo la prima edizione critica di una sequenza di racconti originali della stampa Gp.

¹ Adottiamo nel presente articolo il sistema di sigle del Gruppo *Guiron*, reperibile online: <https://guiron.fefonlus.it/testimoni>. Nello specifico, nelle pagine seguenti saranno impiegate le sigle A1 (Paris, Bibliothèque de l’Arsenal, 3325), 112 (Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 112), 338 (Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338), 355 (Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355) 356-357 (Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356-357), 358-363 (Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363), 5243 (Paris, Bibliothèque nationale de France, nouvelles acquisitions françaises, 5243), O (Oxford, Bodleian Library, Douce 383), T (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L.I.7-8-9).

² Consultabili presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze (segnatura: fondo Rajna VI E V 72). Si farà d’ora in poi riferimento a questo documento, di cui forniamo in appendice una scheda descrittiva, con la dicitura *Carte Rajna*.

1. IL CICLO DI GUIRON E I SUOI RACCORDI

Il *Ciclo di Guiron le Courtois*, terzo ed ultimo dei grandi cicli arturiani in prosa in antico francese, è databile agli anni 1235-1240.³ L'insieme narra le vicende, le avventure e le prodezze dei cavalieri dei “tempi dei padri”, ossia della generazione che precede quella dei grandi protagonisti della letteratura arturiana (Lancillotto, Tristano, Perceval...) e che ha conosciuto sia il regno di Uterpendragon che quello del giovane Artù. Dopo aver riscontrato un ampio successo europeo nel tardo Medioevo e all'inizio del Rinascimento, il *Guiron le Courtois* pressoché scompare; bisognerà aspettare il 1966, con lo studio fondamentale di Roger Lathuillère,⁴ per vederlo tornare poco a poco fra i punti di interesse della critica letteraria e filologica, fino all'ultimo ventennio, in cui si sono moltiplicate le indagini sul materiale guironiano, giungendo alla prima edizione critica integrale dell'insieme.⁵ Ci proponiamo nei sottoparagrafi seguenti di tornare velocemente sulla storia critica del *Guiron*, sui suoi contenuti e sulla sua tradizione testuale, per soffermarci infine sulla famiglia a cui attingono entrambi i testimoni indagati nel presente contributo.

1.1. Dal romanzo al ciclo: elementi di storia critica

Dopo i periodi di fama e di scomparsa del *Ciclo di Guiron* che abbiamo appena evocati, fu merito di Pio Rajna (1876) di essersi interessato ad uno dei suoi testimoni – il manoscritto torinese di cui parleremo in questo articolo – durante le sue ricerche sulle fonti dell'Ariosto, in cui si accorse dell'importanza, dell'impatto, del materiale guironiano sulla scrittura del *Furioso*. La seconda metà del Novecento vede un rinnovo dell'interesse della critica per il *Guiron*, in particolare sotto l'impulsione di Lathuillère, il quale considera l'opera come un romanzo unico meglio rappresentato dal ms. 350.⁶

³ Il dato è stato commentato numerose volte; rinviamo a Morato 2018: 186-8.

⁴ Lathuillère 1966. Si farà da ora in poi riferimento a questo volume con l'abbreviazione *Analyse*, e ai paragrafi del riassunto con l'abbreviazione Lath.

⁵ L'edizione integrale è ancora in corso: vd. *Ciclo di Guiron* (Leonardi-Trachsler).

⁶ Lathuillère 1966: 97-122. Sul dettaglio della storia critica del *Ciclo di Guiron*, si rinvia all'introduzione di Leonardi-Trachsler 2018.

La sua interpretazione della struttura del *Guiron le Courtois* fu accolta e rimase indiscussa fino al 2008, quando furono discusse tre tesi di dottorato elaborate indipendentemente, poi pubblicate: quella di Sophie Albert (2010), di impostazione piuttosto antropologica; quella di Nicola Morato (2010), dedicata alle strutture del *Guiron* e alla sua tradizione manoscritta; infine quella di Barbara Wahlen (2010), dedicata alla prima metà del *Ciclo di Guiron* e in particolare ad un manoscritto fino a quel momento appartenente ad una collezione privata (l'attuale F). Sia Albert sia Morato individuano infatti nel racconto crepe e discrepanze a sostegno della loro ipotesi, ed evidenziano la presenza di una zona di saldatura, il “raccordo ciclico”, ossia una breve porzione di testo scritta apposta per cucire la prima parte del ciclo, il *Roman de Meliadus*, alla seconda, il *Roman de Guiron*.⁷ A queste due *branches* principali Morato ne aggiunge una terza, la cosiddetta *Suite Guiron*, testimoniata da soli due mss. (A1 e T)⁸ e dotata di una propria *Continuation* attestata in un solo testimone (il ms. 5243).

1.2. *Il racconto*

Non intendiamo presentare qui l'intero intreccio dei romanzi che compongono il *Ciclo di Guiron*: il lettore interessato potrà trovarne un riassunto nei volumi dell'edizione critica integrale appena menzionata.⁹ Ci basterà ricordare che il primo dei due romanzi principali del ciclo, il *Roman de Meliadus*, ha per protagonista il re e cavaliere Meliadus de Leonnois, padre

⁷ Elena Stefanelli ha poi emesso l'ipotesi, accolta dal Gruppo *Guiron*, di una serie di lacune materiali nell'archetipo delle forme cicliche del *Guiron le Courtois* che abbiano spinto la tradizione susseguente a creare nuovi racconti, tra cui una proprio all'altezza del raccordo ciclico: Stefanelli 2016, 2018, 2021; Stefanelli–Lecomte 2021. Sulla tradizione testuale dei raccordi ciclici, vd. Winand 2016, 2020a, 2020b.

⁸ A cui bisogna però aggiungere alcuni testimoni parziali o frammentari: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ash. 123; Mantova, Archivio di Stato, Cimeli 143ter; Modena, Archivio di Stato, Frammenti, busta 11a, fascicolo 1. Su questa *branche* del ciclo guironiano, vd. Dal Bianco 2021.

⁹ Per un riassunto in italiano dei contenuti dell'opera, si vedano le introduzioni ai volumi dell'edizione integrale: *Ciclo di Guiron* (Cadioli–Lecomte): 111-50; *Ciclo di Guiron* (Winand): 95-104; *Ciclo di Guiron* (Lagomarsini): 56-90; *Ciclo di Guiron* (Stefanelli): 88-128; *Ciclo di Guiron* (Veneziale): 71-91. Per un riassunto in francese del corpus guironiano, vd. Lathuillère 1966: 187-527.

del famoso Tristano. Di questo personaggio viene narrata parte della carriera cavalleresca, e in particolare la sua storia d'amore con la regina di Scozia dopo la morte della madre di Tristano e la susseguente guerra contro gli eserciti di Artú e del re di Scozia, poi l'esilio e il rientro nel reame di Logres, che salva da un'invasione sassone. Il romanzo sembra essersi interrotto poco dopo, o per lacuna materiale, o per incompiutezza originale; ne esiste tuttavia una continuazione spuria, la *Continuation du Roman de Meliadus*.¹⁰ Il secondo romanzo principale del ciclo, il *Roman de Guiron*, ha per protagonista un personaggio fin lì ignoto alla tradizione letteraria: Guiron le Courtois, cavaliere già esperto recentemente uscito da una prigionia dopo essere stato catturato da giovane da un gigante. Di costui si narra la storia dell'amicizia con Danain il Rosso, complicata da un doppio triangolo amoroso (Guiron si innamora della moglie dell'amico, poi quest'ultimo si innamora della nuova amata di Guiron) che attraversa più vicende cavalleresche, da un torneo al castello delle Due Sorelle fino all'imprigionamento del protagonista da parte di Calinan il Fellone.

Per saldare la fine del *Roman de Meliadus* all'inizio del *Roman de Guiron*, almeno due rimaneggiatori anonimi hanno provveduto alla composizione di testi di sutura: a quest'insieme è stato dato il titolo di servizio di *Raccordo A*.¹¹ Le due parti che lo compongono corrispondono ad altrettanti strati redazionali, la prima parte di questo testo essendo posteriore alla seconda.¹²

La sua prima parte offre appunto una redazione alternativa dello svolgimento dei combattimenti tra gli eserciti di Artú e del re di Scozia da un lato, di Meliadus dall'altro; ed è proprio dalla parte di Meliadus che si schiera un Guiron appena liberato da dieci anni di reclusione forzata, accompagnato da altri due cavalieri (Ariohan de Saissonne e Leodagant

¹⁰ Il testo è già parzialmente edito: *Guiron le Courtois* (Bubenicek): 161-204. L'edizione integrale, in corso di stampa, costituisce il vol. III/2 di *Ciclo di Guiron* (Leonardi-Trachsler).

¹¹ Esiste infatti un *Raccordo B*, di cui non tratteremo nel presente contributo (in quanto assente dai due testimoni esaminati): vd. Winand 2020b.

¹² L'argomento è stato discusso a lungo. Rimandiamo principalmente a Lecomte-Stefanelli 2021 e a *Ciclo di Guiron* (Winand): 6-16.

de Carmelide). Grazie al loro improvviso aiuto, la parte di Meliadus ha la meglio malgrado perdite importanti; quando i belligeranti si ritirano per la notte, però, discutono della condotta migliore da adottare. Viene consigliato a re Meliadus di rendere al legittimo marito la regina di Scozia che ha rapito, e alla fine si arrende. Conclusa la pace, Guiron scappa di nascosto con Danain, innescando una vera e propria *queste* da parte dei compagni della Tavola Rotonda, incuriositi dal formidabile ma sconosciuto cavaliere che portava lo scudo dorato, durante la quale vengono imprigionati a tradimento Meliadus, Galvano e Blyoberis;¹³ nel frattempo Guiron ha svelato la sua identità all'amico Danain e insieme raggiungono il feudo di quest'ultimo, Malohaut. Si informa il lettore che Guiron ha vinto un torneo a Henedon.

La seconda parte dello stesso *Raccordo A* inizia con la narrazione di una prodezza di Ariohan de Saissonne, personaggio dal doppio *background* nel ciclo guironiano,¹⁴ che sostituendo all'ultimo momento Leodagant de Carmelide, nel frattempo imprigionato, riesce a salvare la dama di Norholt da una morte certa combattendo come suo campione contro due nipoti del re di Norgalles. Ariohan fa poi liberare Leodagant, e i due decidono di recarsi in Carmelide: così spariscono entrambi dal racconto del raccordo ciclico e pure del *Roman de Guiron*, fino ad uno degli ultimi paragrafi di esso, un pezzo della cornice ciclica iniziata dal *Raccordo A*, in cui sono velocemente menzionati.¹⁵ Il narratore passa alle avventure di Meliadus, Lac (il cui ruolo è scambiato con quello di Blyoberis, vd. nota 13) e Galvano, convalescenti – il racconto lascia intuire che sono stati sconfitti

¹³ Si verifica uno scambio tra Lac e Blyoberis in qualche punto della redazione o della tradizione del *Raccordo A*, la cui matrice non risulta identificabile allo stato attuale delle nostre conoscenze: vd. la discussione di Morato in *Ciclo di Guiron* (Winand): 34-8, e la nota di commento al § 28.7, *ibi*: 508-9.

¹⁴ Anche la doppia caratterizzazione di Ariohan – da un canto principe sassone all'origine dell'invasione respinta da Meliadus nel *Roman de Meliadus*, dall'altro cavaliere di modesto taglio compagno d'armi di Leodagant de Carmelide soprattutto nella *Suite Guiron* – è stata oggetto di numerose analisi, già dai tempi di Lathuillère. Per una sintesi aggiornata rinviamo all'*Analisi letteraria* curata da Nicola Morato in *Ciclo di Guiron* (Winand): 28-31; vd. anche Albert 2010: 121-8, e Dal Bianco 2021: 6-9, 28-32.

¹⁵ L'episodio è edito in *Ciclo di Guiron* (Stefanelli): § 1399.

e catturati dal gigante Escanor, poi salvati da Guiron – ma desiderosi di rimettersi in cammino per le vie del reame di Logres; discutendo della loro meta, esitano tra la corte di Artú e la *queste* del loro misterioso salvatore, il Cavaliere dallo Scudo d’Oro. Nel mezzo del dibattito li raggiunge Blyoberis, che, avendo partecipato al torneo di Henedon, porta loro notizie del misterioso cavaliere e di un torneo che dovrebbe svolgersi a breve presso il Castello delle Due Sorelle. Meliadus, Lac e Galvano decidono così di indirizzarsi verso questo luogo e, strada facendo, si raccontano storie avvenute loro nella foresta che stanno attraversando: Galvano vi ha in effetti compiuto la prodezza che gli è valsa più fama nella sua intera carriera cavalleresca salvando una damigella dalle mani di tale Helyadel, mentre Lac e Meliadus vi hanno vissuto le loro peggiori onte, il primo per aver desiderato la moglie di un suo amico e il secondo, per essere stato ingannato da una damigella infame di cui si era innamorato (e dall’amante di lei), poi spacciato per un cavaliere codardo e condannato all’onta della carretta. Dopo i tre racconti i viaggiatori incontrano una fanciulla terrorizzata che si nasconde proprio da Helyadel, il quale ha appena visto passare. Galvano la prende sotto la sua protezione, ma viene sconfitto e ferito; Meliadus affronta poi Helyadel e salva la damigella. Con questi ultimi due scontri si ristabilisce l’ordine dei valori tra i tre compagni di avventura, poiché la gloria di Galvano e l’onta di Meliadus erano entrambe immeritate (mentre quella di Lac era meritata). Giungono presso un castello per pernottare; Galvano fa medicare le sue ferite e si scopre che non sarà in grado di indossare le armi per molto tempo. L’indomani Lac e Meliadus si congedano, riprendendo la loro strada verso il Castello delle Due Sorelle. Inizia il *Roman de Guiron*.¹⁶

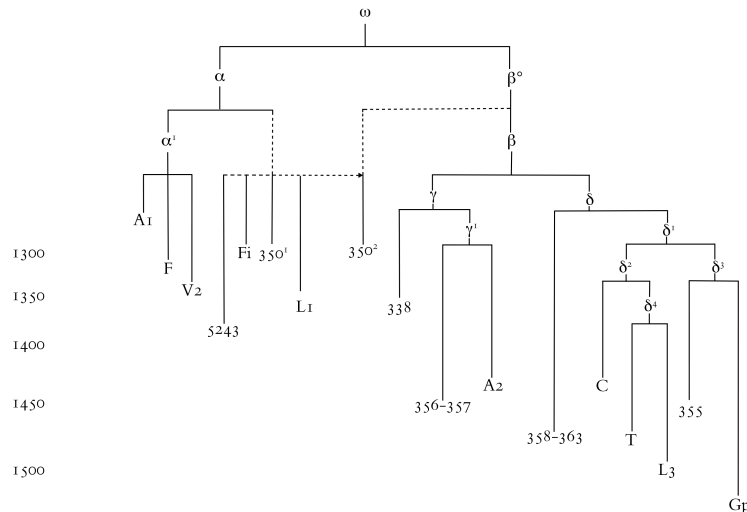
1.3. *La tradizione testuale e gli stemmata codicum*

Non presenteremo qui nel dettaglio l’intera tradizione testuale del *Ciclo di Guiron le Courtois*, già oggetto di numerosi contributi indirizzati sia a stabilirne gli snodi, sia ad esaminarne le conseguenze sulla fisionomia del testo lungo la sua diffusione in varie strutture cicliche; basterà per il nostro

¹⁶ Sui problemi relativi all’identificazione dell’inizio del *Roman de Guiron*, vd. *Ciclo di Guiron* (Lagomarsini): 15-8.

scopo evocarne i movimenti principali, soffermandoci soprattutto su quelli che riguardano o influenzano la sottofamiglia δ^1 , “vulgata” del testo, da cui dipendono i testimoni studiati nel presente contributo.¹⁷

Il *Roman de Meliadus* ci è giunto sotto due forme: quella piú antica e autorevole, la forma “lunga” (anche detta “preciclica”, benché non sia del tutto indipendente dagli altri componenti del ciclo),¹⁸ e quella “corta”, esclusivamente ciclica (cioè trasmessa assieme al *Roman de Guiron*, a cui è cucita grazie ad un testo di raccordo), i cui ultimi episodi mancano rispetto alla forma “lunga”. Nei primi 734 paragrafi del *Roman de Meliadus*, la configurazione dello *stemma* è quella seguente,¹⁹ in cui il ramo α corrisponde ai testimoni della forma “lunga” e il ramo β , a quelli della forma “corta”:



¹⁷ Per un’analisi piú esaustiva dell’evoluzione dello *stemma* lungo il testo, rinviamo a *Ciclo di Guiron* (Winand): 61-73 (di cui queste pagine sono una versione sintetica), e, per un’analisi della diffusione del materiale guironiano, a Morato 2018. Si veda anche Morato 2023 per la formazione della “vulgata” del ciclo guironiano. Sugli *stemma* del *Roman de Meliadus* (con qualche sondaggio nei testi di raccordo), vd. Morato 2010: cap. VI; Lecomte 2018: 49-119; *Ciclo di Guiron* (Cadioli–Lecomte): 38-61. Sugli *stemma* dei raccordi ciclici, vd. Winand 2020a e *Ciclo di Guiron* (Winand): 69-70. Sugli *stemma* del *Roman de Guiron*, vd. Lagomarsini 2018; *Ciclo di Guiron* (Lagomarsini): 37-41; Stefanelli 2016: cap. 4; *Ciclo di Guiron* (Stefanelli): 54-8.

¹⁸ Il *Roman de Meliadus* conteneva, in effetti, sin dal suo archetipo un episodio che si riferisce ai contenuti del *Roman de Guiron*. Per un commento, vd. Dal Bianco 2023.

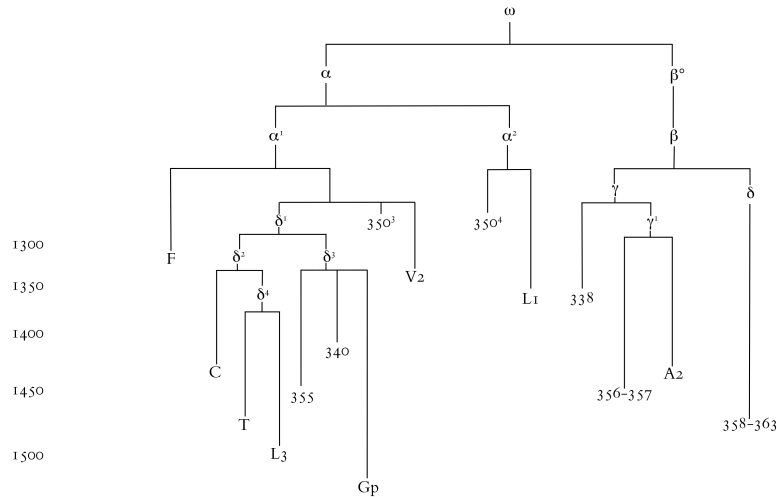
¹⁹ Lo *stemma codicum* è tratto da *Ciclo di Guiron* (Cadioli–Lecomte): 40.

Col § 734 si conclude il capitolo XIV del *Roman de Meliadus*, mentre la probabile lacuna materiale che ha portato alla perdita degli ultimi episodi caratteristica della forma “corta” dell’opera avviene solo nei dintorni del § 780.9.²⁰ È però all’altezza del § 734 che la configurazione dello *stemma codicum* cambia: la sottofamiglia δ^1 passa in effetti da un modello δ ad un modello α , mentre sia γ sia δ proseguono la loro copia fino al § 780.9. È verosimile²¹ che δ^1 si sia accorto della divergenza che stava per accadere osservando la fisionomia dei due modelli di cui disponeva, dato che uno di essi (un testimone del *Roman de Meliadus* preciclico) era vicino alla fine, mentre l’altro (un *Guiron le Courtois* già ciclico simile ai manoscritti che oggi compongono il ramo γ della tradizione, ossia i mss. 338, 356-357 e A2) comportava ancora numerosi quaderni. Disponendo di esemplari alternativi del *Ciclo di Guiron*, li avrebbe consultati, poi deciso a favore della versione di α : ricorrere ad essa consente in effetti a δ^1 di presentare un testo di una qualità letteraria ben superiore rispetto all’alternativa tramandata da γ e δ , cioè la prima parte del *Raccordo A* (escluso l’ultimo paragrafo, § 37). Lo *stemma* si presenta quindi così:²²

²⁰ Sull’ipotesi delle lacune archetipali del *Ciclo di Guiron*, vd. Stefanelli 2016: cap. 3; sulla lacuna finale del *Meliadus* che ci interessa nel presente caso, vd. Lecomte–Stefanelli 2021 e anche la nota di Morato in *Ciclo di Guiron* (Winand): 14-6. Sulle altre due lacune del ciclo, vd. le analisi di Stefanelli 2018, 2021.

²¹ Ma non si può del tutto escludere la possibilità che il suo modello sia stato afflitto da qualche guasto materiale all’altezza del § 735 o poco dopo, benché il cambio di fonte proprio in apertura di un nuovo capitolo e l’assenza di contaminazione delle lezioni lascino pensare che il cambio di modello sia intenzionale: vd. Morato 2018: 194 e Lecomte–Stefanelli 2021: 55.

²² Riproduciamo lo *stemma* stampato in *Ciclo di Guiron* (Cadioli–Lecomte): 41. Segnaliamo che lo spostamento del ms. 350 nello *stemma* è legato alla sua struttura composita: nel *Ciclo di Guiron* che tramanda, al cosiddetto “nucleo d’Arras” (350² e 350³, sezione più antica del manufatto, realizzata in Francia) si aggiungono tre unità codicologiche più piccole, tra cui due di provenienza italiana (350¹ e 350⁴) e una di provenienza dubbia (350³). Sulla struttura di questo ms., vd. Morato 2007 e Stefanelli 2016: 60-83.



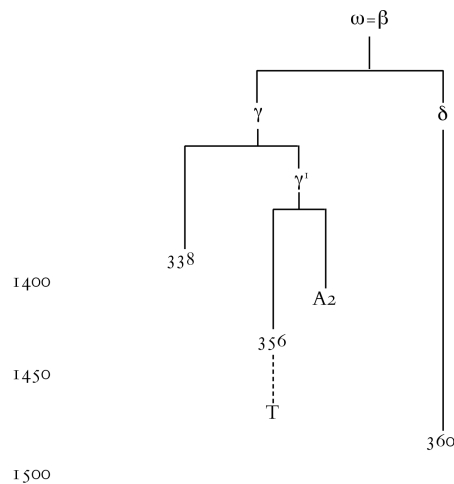
I racconti di α/δ^1 e β proseguono in parallelo, mentre le lezioni di β sono caratterizzate da una serie di accorciamenti sulla genesi dei quali è difficile proporre un'interpretazione univoca, ma che potrebbero derivare dalla presenza di guasti materiali già all'altezza dell'archetipo delle forme cicliche.²³ La vera rottura avviene, come detto, all'altezza del § 780.9, dove nel bel mezzo di una frase i testimoni di β lasciano il *Roman de Meliadus* ed iniziano il raccordo ciclico. Però, questo forte movimento testuale non viene accompagnato da movimenti notevoli nello *stemma*: da un lato quello della fine del *Roman de Meliadus* prosegue col solo ramo α , sotto cui si colloca sempre la sottofamiglia δ^1 ; dall'altro, quello della prima parte del *Raccordo A*, prosegue con γ e δ . Unica eccezione il ms. T, la cui posizione, in un senso, si sdoppia, poiché ricorre sia ad un modello di tipo δ^1 , che segue fino alla fine del *Roman de Meliadus* tramandato da questa sottofamiglia, poi passa ad un modello di tipo γ^1 (possibilmente 356 stesso o uno dei suoi discendenti)²⁴ e presenta la prima parte del *Raccordo A*, con alcuni

²³ L'ipotesi di lacune archetipali è stata proposta da Stefanelli 2016: cap. 3; sulla zona di divergenza all'altezza della fine del *Roman de Meliadus* e dei testi di raccordo, vd. Lecomte-Stefanelli 2021.

²⁴ Le condizioni materiali del testimone, pesantemente danneggiato durante l'incen-

ritocchi iniziali che discuteremo sotto. Tramanda quindi uno dopo l'altro racconti alternativi e mutualmente esclusivi che corrispondono a due stati diversi della ciclizzazione guironiana.

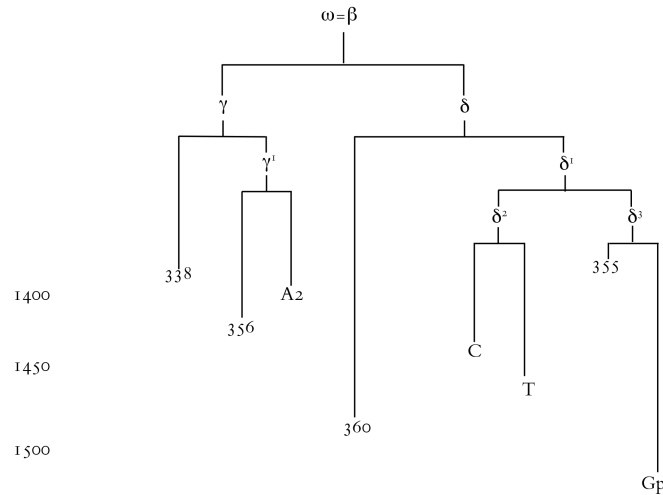
T – che interrompe la copia della prima parte del *Raccordo A* alla fine del suo penultimo paragrafo, poi inserisce una sezione mediana del *Roman de Guiron*²⁵ – è l'unico testimone di δ^1 a presentare l'intero *Raccordo A*. Lasciando stare il caso di 340,²⁶ e segnalando l'interruzione di L3,²⁷ manoscritto gemello di T di cui risulta conservato solo il primo tomo, tutti gli altri testimoni di δ^1 tramandano solo l'ultimo paragrafo della prima parte del *Raccordo A*, il brevissimo § 37 (dov'è evocato il torneo di Henedon), seguito dalla seconda parte del medesimo. Gli *stemmata* della prima parte del *Raccordo A* sono, quindi, i seguenti (il primo per i §§ 1-36 e il secondo, per il § 37):²⁸



dio della BNU di Torino del 1904, non consentono una *collatio* esaustiva, ma le porzioni superstiti e ancora leggibili consentono di proporre l'ipotesi di una *descriptio* di T: vd. Winand 2020a: 319-21.

²⁵ Possibilmente anch'essa tratta dal suo modello di tipo γ^1 , poiché la redazione della sezione mediana in questione non è tradata da δ^1 (vd. Stefanelli 2018), ma tale ipotesi rimane da verificare tramite *collatio*.

²⁶ Il progetto narrativo di questo manoscritto è diverso, come si può leggere nella descrizione dei suoi contenuti in *Ciclo di Guiron* (Cadioli-Lecomte): 24-5, poiché contiene entrambe le compilazioni di Rustichello da Pisa e il *Roman de Meliadus* con l'epilogo dello pseudo-Rustichello, poi lascia la materia guironiana per passare al *Tristan en prose* e alla *Mort le roi Arthur* post-vulgata.



La configurazione dei piani bassi di quest'ultimo *stemma* si manterrà lungo la seconda parte del *Racconto A* e nella prima sezione del *Roman de Guiron*; non presenteremo gli ulteriori *stemmata* per le parti successive del ciclo, essendo superflui nel contesto del presente studio.

1.4. La famiglia δ^1 , "vulgata" del Guiron

Da uno *stemma codicum* all'altro risulta quindi stabile il ritratto della famiglia δ^1 , composta dai seguenti testimoni: 355, C, T, e l'incunabolo Gp. Nella prima parte del ciclo (il *Roman de Meliadus*), vi si aggiungono i mss. L3 e 340.²⁷

L'esistenza di *stemmata* e la posizione minoritaria in essi della famiglia δ^1 ci consente di farci un'idea abbastanza precisa dei contenuti del subarchetipo: tramandava in apertura del ciclo guironiano la *Compilazione arturiana* di Rustichello da Pisa, presente in 355 Gp T (C, invece, conserva

²⁷ Subito dopo la fine del *Roman de Meliadus*, seguita solo da un episodio particolare che narra la morte di Pellinor de Listenois, edito in Bogdanow (1961).

²⁸ Riproduciamo gli *stemmata* stampati in *Ciclo di Guiron* (Winand): 64-5.

²⁹ Segnaliamo che in un'altra sezione del *Roman de Guiron* vi si aggiungeranno altri due testimoni, gemelli e generalmente afferenti a γ^1 : 357* e A2*.

un'altra compilazione iniziale);³⁰ seguiva un *Roman de Meliadus* ereditato da una fonte ciclica fino al § 734 (Lath. 39), ove δ^1 cambiava modello ricorrendo ad un *Roman de Meliadus* di tipo preciclico fino alla fine del § 1059 (fine di Lath. 48), concludendo le avventure di re Meliadus nel modo piú soddisfacente possibile, con la visita di Carlomagno sui luoghi in cui si è svolto il duello giudiziario tra Meliadus e Ariohan.³¹ Seguiva poi un *raccordo A* parziale, composto dai §§ 37-128 (= Lath. 158 + 52-57), e un *Roman de Guiron* (= Lath. 58 ecc.).³² Il cambio di fonte all'altezza della fine del *Roman de Meliadus* contraddistingue la famiglia δ^1 dal resto dei testimoni ciclici di *Guiron le Courtois*,³³ che presentano la struttura seguente: *Roman de Meliadus* fino al § 780.9 (= Lath. 41) + *raccordo A* (= Lath. 152-158, 52-57) + *Roman de Guiron*.

Il cambio di fonte caratteristico della famiglia δ^1 fornisce forse un vantaggio a quest'ultima rispetto alla versione ciclica β da cui discende: al racconto maldestro della prima parte del *Raccordo A* viene sostituito quello, lungo e raffinato (contiene infatti alcune delle pagine piú belle dell'opera), della redazione originaria del *Roman de Meliadus*. Questa maggiore qualità del racconto potrebbe spiegare il successo ben piú marcato della versione di δ^1 rispetto a quelle degli altri rami di β (ossia γ e l'altro sottoramo di δ , composto da 358-363 e dal frammentario O). Ma questo vantaggio pone a sua volta qualche difficoltà diegetica, a cui due (ossia C e 355) dei quattro testimoni di δ^1 non reagiscono, mentre gli altri due (Gp e T) cercano, ciascuno a modo suo, di aggirare le incoerenze spostando intere sezioni, riscrivendone altre e talvolta provvedendo all'inserzione di episodi nuovi, senza mai però offrire un insieme del tutto soddisfacente. Tali tentativi

³⁰ La compilazione liminare di C risulta molto simile a quella di 358-363 (e del suo ms. gemello, il frammento O): vd. Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns* (Lagomarsini): 43-50; Winand 2020b: 94-6. Una scheda dei contenuti di C è consultabile in *Ciclo di Guiron* (Winand): 55.

³¹ Vd. in particolare Wahlen 2010: 86-94.

³² Non entriamo qui nei dettagli del *Roman de Guiron* trådito dalla famiglia δ^1 . Per maggiori informazioni, rimandiamo a Stefanelli 2018, 2021. Vd. anche la scheda descrittiva in appendice al presente contributo.

³³ Tranne uno: Mod2, testimone di un'altra struttura ciclica: vd. Winand 2020b e *Ciclo di Guiron* (Winand): 40-8.

sono indicativi sia dell'ampiezza della faglia narrativa tra *Roman de Meliadus* e *Roman de Guiron*, sia dei modi in cui due rimaneggiatori piú o meno contemporanei (seconda metà del Quattrocento: T risale al 1470 ca. e Gp, al 1528, ma sulla probabile base di un lavoro di rifacimento del materiale in vista del passaggio a stampa già compiuto verso il 1501: ne riparleremo) potevano operare a partire della medesima situazione di partenza.

Riprendiamo quindi la narrazione della fine del *Roman de Meliadus* e dell'inizio del *Roman de Guiron* secondo la nostra “vulgata” δ^1 . Re Meliadus, innamoratosi della regina di Scozia, la rapisce a suo marito; quest'ultimo richiede l'aiuto militare di re Artú, suo parente; gli eserciti dei re di Scozia e di Logres giungono nei pressi del castello dove si è rifugiato il re di Leonnois, e lo assediano. La battaglia sta per iniziare, le forze di Meliadus escono dal castello. Qui avviene la divergenza redazionale tra *Meliadus* preciclico e prima parte del *Raccordo A*. Nella versione preciclica del *Roman de Meliadus* (§§ 780.9-1059 = Lath. 41-48 compreso) il re viene sconfitto dopo una lunga guerra, poi imprigionato, mentre la regina di Scozia è resa al marito; un anno dopo, Artú, dovendo affrontare l'invasione del principe sassone Ariohan, libera e riabilita Meliadus a condizione che lo venga a soccorrere. Meliadus affronta Ariohan in duello e lo sconfigge; sul campo del loro scontro verrà edificata una cappella che, secoli dopo, Carlomagno visiterà in compagnia di Ogier le Danois, discendente di Ariohan. Quest'ultimo si era infatti recato in Danimarca dopo il duello con Meliadus per rifarsi una reputazione, e qui ha poi fondato la stirpe da cui discende Ogier. Improvvisamente i testimoni del gruppo δ^1 passano al § 37 del *Raccordo A*, in cui si dice che Guiron (che ha svelato la sua identità al suo compagno d'armi Danain le Rous) ha vinto il torneo di Henedon ed è subito andato via, con grande dispiacere di Artú; per cercare di adescarlo si organizza un torneo presso il Castello delle Due Sorelle. Il racconto passa poi ad Ariohan, che fa giustiziare una damigella, poi giunge nella Stretta Marca per ritrovare Leodagant in occasione di un'ordalia che aveva intrapreso per salvare la dama di Norholt; questo però non si presenta, sicché Ariohan prende il suo posto e salva la dama, poi l'amico, rimasto imprigionato proprio dai due cavalieri che doveva affrontare. Il racconto passa infine a Meliadus, Lac e Galvano che si riprendono delle loro ferite in una *maison de religion* dopo essere stati catturati dal gigante Escanor, poi salvati dal Cavaliere dallo Scudo d'Oro (cioè Guiron).

Le incoerenze sono numerose e palesi: la caratterizzazione di Ariohan cambia completamente, così come quella di Meliadus (che stava andando nel Leonnois per ritrovare suo figlio); si accenna ad eventi mai narrati, come la cattura della damigella o lo scontro con Escanor; per non parlare dei due nuovi protagonisti, Guiron e Danain, introdotti nella narrazione di punto in bianco, così come Leodagant e Lac, assenti dal *Roman de Meliadus*. Di fronte a tali difficoltà narrative, il testo del *Ciclo di Guiron* risultava difficilmente accettabile; le opzioni per risolverle erano tutto sommato poche, ma non inesistenti: ricorrere a fonti alternative, come T, o innovare, come Gp. Interessiamoci ora a questi due testimoni.

2. IL MS. TORINO, BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA, L.I.7-9 (T)

2.1. *Storia critica*

Nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino (1904) venne parzialmente bruciato un preziosissimo insieme di tre codici inventariato col numero 1622 e segnato L.I.7-8-9, allestito attorno al 1470 per Jacques d'Armagnac, duc de Nemours, e miniato dall'artista tedesco Evrard d'Espinques; ai danni inflitti dalle fiamme principalmente alle colonne interne e ai fogli esterni del volume si aggiunsero poi quelli dell'acqua buttata per spegnerle, che ha reso semi-trasparente la sottile pergamena. Prive di rilegatura, le carte dei tre volumi furono sottoposte a varie tappe di restauro tra il 1909 e il 1970, prima a cura di Gherardo Chiaravalle, poi di Erminia Caudana e di suo nipote Amerigo Bruna. È durante questo periodo di restauro dei tre codici che Lathuillère poté consultarne alcune parti custodite in biblioteca e ne diede una descrizione nell'*Analyse* dove considerò persa la maggior parte dei tre volumi, ignorando che fossero conservati in armadi refrattari invece di essere collocati al loro posto sullo scaffale.³⁴ Nel 1975 fu realizzato un microfilm del testimone, di cui una copia è tutt'ora conservata presso l'Institut de Recherche et d'Histoire des

³⁴ Lathuillère 1966: 82-5. Sulle tappe di restauro del codice e le circostanze in cui Lathuillère lo ha consultato nel 1956, vd. Winand 2023.

Textes di Parigi. L'esistenza di questi due documenti condizionò per decenni la nostra conoscenza del testimone, di cui venne rinnovata la descrizione negli studi guironiani solo nella seconda metà degli anni 2010.³⁵

I tre volumi della *summa* di Jacques d'Armagnac, ora custoditi presso la BNU di Torino sotto la segnatura L.I.7-8-9 (ciascuno suddiviso in due tomi), sono in realtà pressoché completi: lo possiamo dedurre non solo dal numero di fogli o dalle porzioni di testo rimaste leggibili, ma anche dalla documentazione relativa al manufatto anteriore al 1904 e, in particolare, da una serie di appunti presi da Pio Rajna mentre preparava il suo saggio *Le Fonti dell'«Orlando Furioso»*, in quanto testimone molto esteso di materiali guironiani. Questi appunti – giuntici e ora custoditi presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze sotto la segnatura VI E V 72 – ci forniscono riassunti più o meno dettagliati di episodi variegati di estratti copiati direttamente dal mediofrancese, consentendoci di ricostruire con certezza i contenuti del testimone (e occasionalmente di sanare errori di disposizione avvenuti durante il restauro) e la sua struttura prima dell'incendio. L'analisi di questi materiali si è, come vedremo subito, rivelata fondamentale per lo studio del raccordo ciclico tramandato dal testimone torinese.

2.2. *Struttura e contenuti*

Non forniremo qui una descrizione esaustiva e dettagliata dei contenuti dei tre codici, già data altrove³⁶ e oggetto di una scheda dedicata nel catalogo dei testimoni guironiani in corso di allestimento a cura del Gruppo *Guiron*; ci accontenteremo di una descrizione generale con un *focus* sui volumi L.I.7-L.I.8 e di un paragone con i testimoni a cui si rivela

³⁵ Morato (2010: 21-2) ha solo potuto consultare il microfilm di T presso l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi. Il documento è però di una lettura particolarmente difficoltosa. Ulteriori descrizioni, aggiornate, sul codice si leggono in Winand 2016: 21-2, 85-91; *Séguant* (Arioli): 41-2; Dal Bianco 2021: 98-9. Per lo studio più aggiornato sul codice si veda Winand 2023.

³⁶ Winand 2023. Forniamo comunque una breve descrizione dei volumi in appendice.

piú vicino. Abbastanza tipico della famiglia δ^1 il volume L.I.7 di T che, dopo un'introduzione pseudo-storiografica originale, prosegue con estratti della *Compilazione guironiana* di Rustichello da Pisa, seguiti dal *Roman de Meliadus* lungo, fino al § 1059 (= Lath. 49 n.1), a cui aggiunge un passo oggi mutilo, per la perdita dell'ultimo foglio, sulla morte di re Pellinor de Listenois. Piú problematico invece il volume L.I.8, la cui struttura rispecchia il necessario ricorso ad un modello alternativo: si apre infatti sulla prima parte del *Raccordo A* (di cui vengono ritoccati ed invertiti i primi due episodi, corrispondenti ai §§ 1-9, ossia Lath. 152-153), seguita della prima redazione della sezione mediana del *Roman de Guiron* (Lath. 79-103); vi troviamo poi la fine del *Raccordo A* (§§ 37-128, ossia Lath. 158, 52-57) e un intero *Roman de Guiron* (Lath. 58-132) la cui sezione mediana segue questa volta la seconda redazione (Lath. 159-160). Infine, il codice L.I.9 tramanda una continuazione tarda del *Ciclo di Guiron*, in cui viene interpolata la *Suite Guiron*.

2.3. Il raccordo ciclico di T

Il *Raccordo A* del *Guiron* risulta quindi segmentato in due sezioni nel testimone torinese: ai primi quattordici fogli di L.I.8 corrisponde la prima parte, ossia i §§ 153, 152, 154-157 dell'*Analyse* di Lathuillère, corrispondendo ai §§ 1-36 dell'edizione critica del testo (nell'ordine seguente: 4-9, 1-3, 10-36), che potevano essere introdotti da un breve prologo (simile a quello che troviamo nel terzo tomo dell'insieme, L.I.9), di cui avremmo solo conservato tracce nella copia degli appunti di un vicedirettore della BNU di Torino;³⁷ i ff. 129r^o-143r^o contengono l'ultimo paragrafo della prima parte del *Raccordo A* (§ 37 dell'edizione) seguito dalla seconda parte del medesimo (§§ 38-128). Il pessimo stato di conservazione del manu-

³⁷ Si tratta di Bernardino Peyron (1818-1903), vicedirettore dell'ente tra il 1860 e il 1871. Lasciò un catalogo manoscritto incompleto dei manoscritti francesi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, di cui si conserva oggi solo la fotocopia di una trascrizione, forse parziale, realizzata da Gino Tamburini, direttore della stessa biblioteca tra il 1932 e il 1937. Il volume, non paginato, è oggi consultabile presso la stessa biblioteca (collocazione: Cons. mss. BNUTO Peyron 3).

fatto ne rende particolarmente difficile lo studio, soprattutto per quanto riguarda i primi due episodi – si tratta purtroppo anche di quelli piú pesantemente ritoccati, quindi piú interessanti per il nostro scopo. Gli appunti del Rajna contengono la trascrizione di alcuni brani del manoscritto interrotta da riassunti che consentono di seguire l'intreccio dei primi due capitoli (§§ 1-9) della prima parte del *Raccordo A* e di osservarvi pesanti ritocchi, ovviamente indirizzati a risolvere un problema di coerenza narrativa piú che palese: il testimone torinese, infatti, affianca i due racconti della guerra tra Meliadus ed Artú (alleato al re di Scozia), seguendo prima la versione preciclica, poi la versione della prima parte del *Raccordo A*; essendo tra di loro alternative, sono del tutto incompatibili. Per aggirare questa difficoltà, il nostro rimaneggiatore comincia il suo lavoro intervertendo l'ordine degli episodi, aprendo il secondo volume della sua *summa* con la liberazione di Guiron (§§ 4-5 dell'edizione), come ne testimonia la rubrica incipitale trascritta dal Rajna:³⁸

Cy commence le second livre de Guiron le Courtois, qui parole comme il saillit de la prison de Luces le Jayant pour une bataille qu'il fit contre deux chevaliers de la Noire Espine qui avoient appellé de trayson Luces le Jayant, et comment il vint secourir le roy Meliadus (*Carte Rajna*: c. 22r).

Rispetto al racconto tramandato dagli altri testimoni della prima parte del *Raccordo A*, il rimaneggiatore di T ritocca e aggiunge dettagli. Così, il motivo della liberazione di Guiron dalla prigionia nelle mani di Luce il Gigante cambia: al duello giudiziario vinto da Guiron contro fantomatici accusatori della moglie del gigante, lezione attestata negli altri testimoni del *Raccordo A* in questo punto, il rimaneggiatore all'origine del testimone torinese sostituisce un elemento derivato dalla *Suite Guiron* che interpolerà nel terzo tomo della sua *summa*, ossia la sconfitta di due cavalieri della Spina Nera, accusatori del gigante stesso.³⁹ Il Rajna prosegue riassumendo il resto del capitolo, evocando le azioni compiute da Guiron; dai suoi

³⁸ Per la trascrizione degli appunti: in corsivo la risoluzione delle abbreviazioni, tra parentesi quadre le note editoriali. L'informazione del Rajna è confermata dagli appunti di Bernardino Peyron.

³⁹ Il brano in questione si legge in *Ciclo di Guiron* (Dal Bianco): §§ 631 ss.

appunti si evince che il rimaneggiatore non deve essere intervenuto troppo sullo svolgimento degli eventi narrati negli altri testimoni della sezione. Appena liberato, in effetti, il protagonista riparte alla ricerca di avventure, chiede ospitalità ad una damigella che lo mette in guardia contro i parenti di Luce, di cui è prigioniera; il Cavaliere dallo Scudo d'Oro – Guiron – uccide i giganti e libera la fanciulla, la quale gli chiede di portarla

ou recet son pere et sa mere, la ou on luy feroit grant feste et grant honnour pour l'amour de luy. Et il dist que il⁴⁰ feroit il volentiers (*Carte Rajna*: c. 22r).⁴¹

Prosegue il riassunto: Guiron libera molti prigionieri dei giganti, poi accompagna la giovane a casa dei suoi genitori, dov'è calorosamente accolto. Dal testo superstite della ripresa possiamo dedurre che anche la fine del § 5 dell'edizione (che narra l'incontro di Guiron con Leodagant e Ariohan, entrambi parenti della fanciulla) era tramandato dal testimone torinese, poiché Guiron si accompagna a loro nel seguito del testo. Dagli appunti disponibili si evince inoltre che l'intervento principale del rimaneggiatore sia stato tagliare a metà il capitolo II del *Raccordo A* (§§ 4-7 dell'edizione, o Lath. 153) e spostarne la prima metà in apertura del tomo, introducendo subito il protagonista del *Roman de Guiron* come un cavaliere appena liberato da dieci anni di prigionia; gli altri suoi ritocchi sembrano essere stati di poca rilevanza sullo svolgimento dell'episodio, ma non possiamo esserne certi. In ogni caso, la scelta da lui compiuta è sensata ed efficace nell'ottica di un riavvio delle avventure, poiché introduce un nuovo personaggio principale senza farlo ancora penetrare troppo nel racconto del tomo precedente (il *Roman de Meliadus*).

Ma ecco la vera svolta, introdotta dal Rajna con due semplici parole: *lamenti amorosi*. Inizia una scena bucolica a maggio in cui Meliadus, dopo essersi addormentato nei pressi di una sorgente, inizia a rimpiangere alcune sue decisioni:

⁴⁰ *Sic*, leggere *si* (lo stato del ms. non consente di determinare se l'errore di copia era già presente in T, o se si tratta di una distrazione del Rajna).

⁴¹ Questo brano è pressoché identico a quello degli altri testimoni.

si [*scil.* Meliadus] se tourne asseoir et escoute les oysillons et le rossignol qui chantoit. Si entra tantost en ung penser et pensa moult longuement [...]. Et quant il eut une grant piece pensé, si gette ung grant soupir du cueur parfont. Si dist tout hault: «Ha! Amours, maistresse des cueurs humains, que t'ay je fait, qui ainsy me veulx tollir la vie? Si voirement m'ayst Dieux qu'oncques jour de ma vie ne te fis que bon et loyal service! Ha! Belle royne d'Escousse, la rose et la fleur des belles, comparee au souleil entre les estoilles, je seroye bien faulx et meschant se je ne t'aloye brefvement veoir, et [dehés ait]⁴² que le matin ne moura pour y aler!». Il se taist, qu'il ne dist plus a ceste fois (*Carte Rajna*: c. 22r-v).

Il rammarico è tale che all'alba Meliadus parte di nascosto e rapisce una seconda volta la regina di Scozia, malgrado l'esito tragico del primo tentativo; segue allora il racconto della guerra tra le forze di Meliadus e del re di Scozia nella versione del *Raccordo A* (§§ 1-3, 8 ss.) Così facendo il rimaneggiatore all'origine della *summa* di T riesce a far combaciare e convivere le due versioni della guerra, facendone semplicemente due guerre distinte, seppur mosse dallo stesso motivo (l'amore di Meliadus per la regina di Scozia). Il riassunto degli eventi di questa guerra negli appunti del Rajna è purtroppo molto breve (due righe), sicché su alcuni elementi non possiamo proprio farci un'idea delle suture operate dal rimaneggiatore per saldare la prima alla seconda versione della guerra e introdurre il personaggio di Guiron; possiamo semplicemente intuire che lo svolgimento di questa nuova guerra nel testimone torinese non fosse uguale a quello degli altri testimoni.

Per farcene un'idea più precisa esaminiamo ciò che è sopravvissuto ed è ancora leggibile del manoscritto, ossia principalmente le rubriche rosse che hanno resistito meglio all'acqua e al fuoco, e lo spazio previsto per ciascun episodio; segnaliamo che ai primi quattro fogli manca la metà superiore, andata in cenere; e il resto del foglio è generalmente molto scuro e traslucido. Il f. 1r comportava un ampio frontespizio (tre quarti di pagina), margini decorati e due piccole colonne di testo; il *verso* sembra essere sempre rimasto bianco, per colpa dell'inchiostro usato per la minia-

⁴² Congettura nostra. Il Rajna, che potrebbe non aver capito la parola, trascrive *de besait* (sottolineando); il ms. è in questo punto illeggibile.

tura. Il f. 2r, stando al riassunto, doveva contenere il resto della liberazione di Guiron, l'uccisione dei giganti, la liberazione della damigella e dei prigionieri, poi l'arrivo dai genitori della fanciulla; nell'edizione critica, questo brano del testo occupa i §§ 4-5, poco più di tre pagine, e più o meno tre colonne di una carta nel ms. 338 (ff. 138va-139rb): sembra quindi ragionevole ipotizzare che anche parte del f. 2v sia stato dedicato alle avventure di Guiron, con almeno una parte della colonna interna rimasta bianca fatta eccezione per una rubrica filigranata rossa di cui alcune parole possono ancora essere indovinate: *Comment le roy Meliadus [...] royne d'Escousse*. E appunto i *lamenti amorosi* dovevano iniziare al f. 3ra, che si apriva molto verosimilmente con una miniatura alta una ventina di righe e circondata da margini decorati con motivi vegetali, come ne troviamo spesso altrove nel resto del manoscritto; alcune delle parole di Meliadus copiate dal Rajna si leggono ancora al f. 3rb. L'episodio occupava anche il f. 3va e le prime righe del f. 3vb, ma sicuramente in quest'ultima colonna iniziava un nuovo episodio, data la presenza dei margini decorati indicativi della presenza di una miniatura ormai andata persa. Sui contenuti di quest'episodio, che doveva essere proprio del rimaneggiamento del codice torinese, non è possibile dedurre molto: verosimilmente si tratta delle conseguenze del secondo rapimento della regina di Scozia, con i preparativi della nuova guerra.

Il f. 4v è ornato da un'ampia miniatura, in parte conservata, che ne occupa i tre quarti superiori; siccome vi sono raffigurati cavalieri in armatura caduti in terra è ragionevole affermare che si tratti dell'inizio della guerra stessa; poi al f. 5ra, in basso, si leggono alcune parole estratte dal § 1 del *Raccordo A*, sicché possiamo immaginare che l'inizio dell'episodio, al f. 4v, doveva essere una redazione originale – e l'inizio del *Raccordo A* nel bel mezzo di un paragrafo negli altri testimoni rende tale interpretazione altamente verosimile.⁴³ Il racconto della guerra nel ms. torinese doveva presentare ritocchi abbastanza pesanti: la metà ancora leggibile della colonna esterna del 5r lascia pochi dubbi a questo proposito:

⁴³ Il *Raccordo A* inizia nel bel mezzo del § 780 del *Roman de Meliadus* in tutti i testimoni che ne tramandano il § 1.

Moult s'esprouva bien le roy d'Escousse, mais le [illeg.] d'Irlande, qui devers luy estoit, faisoit oultre mesure merveilles de son corps. Il abatoit tout ce qu'il trouvoit devant luy. De la partie le roy Meliadus s'i porta moult bien le roy Claudas de la Terre Deserte et le roy Pharamont de Gaulle, et monstrent bien qu'il estoient chevaliers de moult grant affaire. Mais le bien faire d'eulx ne se prenoit en rien envers le roy Meliadus: c'estoit l'estandard de tous. Il frappoit a destre et a senestre. Mais trop estoient ses ennemis grant multitude de bons chevaliers, qui moult les greva.

Si conclude così il paragrafo nel ms. torinese; al f. 5v inizia un altro episodio, con il solito frontespizio ampio e i margini decorati con motivi vegetali. Qui l'illustrazione è per lo più sopravvissuta: raffigura una carica di cavalieri, con alcuni morti o feriti a terra. La rubrica non è completamente leggibile: *Comment le roy Meliadus et ses gens [...]*. Anche il testo risulta poco leggibile, essendo la pergamena traslucida, ma il passo è sicuramente una redazione originale: Meliadus e il suo esercito non reggono il confronto con l'esercito numeroso del re di Scozia. Il pessimo stato di conservazione della colonna interna del f. 6 non consente di saperne di più sull'andamento degli eventi; verso la metà del f. 6rb inizia un nuovo episodio (con miniatura di ca. venti righe di altezza e margini decorati): Guiron, il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, si reca sul campo di battaglia con Ariohan e Leodagant. Qui il rimaneggiatore del nostro manoscritto recupera la parte di Lath. 153 tralasciata prima, ossia i §§ 6-7 dell'edizione.

Comment le Chevalier a l'Escu d'Or rescoust le roy Melyadus a l'ayde de Ariolant et du roy Leodegan de Cromelide, qui y survindrent.

Or dit li comptes que quant le Chevalier a l'Escu d'Or eut oï parler de la bataille du roy Meliadus, si chevalcha tant, luy et ses compaignons, delibérés de ayder au roy Meliadus s'il en avoit mestier, qu'il vindrent droicement ainsi que le roy Meliadus et le Chevalier sans Paour s'estoient entrebatus, et virent que le roy Meliadus estoit ja prins se [...].

Il resto della frase è andato perso con la parte superiore della colonna esterna del f. 6, ma già il brano introduttivo di quel nuovo episodio fornisce alcuni elementi interessanti sul rimaneggiamento del racconto della guerra, in cui è stato affidato al Buon Cavaliere senza Paura un ruolo di maggiore rilievo rispetto a quello che ricopre negli altri testimoni del *Racconto A*, poiché sembra essere già riuscito a disarmare Meliadus ed essere sul punto di catturarlo (mentre negli altri testimoni leggiamo: «et voit le Chevalier sans Paour qui mesmenoit le roy Melyadus plus que tout

li autre»⁴⁴. La congiunzione *se* doveva introdurre l'intervento di Guiron stesso, ma tra i danni del fuoco e quelli dell'acqua, le trenta righe successive sono illeggibili. Quando torniamo a poter leggere il testo (f. 6va), è già scesa la notte:

[...] et les autres dans leurs loges, car la nuit estoit obscure. Si parlerent tous moult du Chevalier a l'Escu d'Or, qui ainsi avoit rescoux le roy Meliadus. Si ala le Chevalier a l'Escu d'Or et Ariolan et le roy Leodegan coucher en ung hermitage, et l'endemain le roy Meliadus ot conseil de rendre la royne d'Escousse au roy, et si y envoya messages qui firent tant que le roy d'Escousse print sa femme et pardonna son maltalant et l'emmena en Escousse. Et tout l'ost se desloigia, et *chascun* s'en ala en son pays. Et le roy Meliadus donna congié a ses gens et les mercia moult du bon secours qu'ilz lui avoient fait.

I contenuti di questa fine di paragrafo riassumono velocissimamente i §§ 7.6-8.13 del *Raccordo A*, con un'incursione nel § 10.1, al quale è stato fatto qualche ritocco. Rispetto alla redazione originale del *Raccordo A*, il testimone torinese toglie il passo in cui, dopo essere tornati nella città assediata per la notte, gli alleati di Meliadus fanno esaminare le loro ferite e contare i superstiti; siccome sono numerose le perdite (tra morti, feriti e disertori), Meliadus chiede consiglio ai suoi baroni, che raccomandano la resa. I suoi messaggeri raggiungono Artú, che a sua volta richiede il parere dei suoi baroni prima di accettare la richiesta di Meliadus. La regina di Scozia viene resa al legittimo marito. Nella redazione del *Guiron* torinese l'intercessione di Artú manca, e sembra addirittura che non sia mai stato coinvolto nel racconto di questa seconda guerra. Il § 9 è pressoché identico a quello degli altri testimoni nel torinese: si conclude la pace.

Al f. 6vb inizia un nuovo episodio, con una miniatura alta una ventina di righe e margini decorati. La miniatura, per buona parte sopravvissuta, raffigura tre cavalieri che incontrano una damigella a cavallo; le ultime righe della colonna, ancora leggibili, confermano che si tratta del § 10 del *Raccordo A*, senza ritocchi notevoli rispetto alla redazione degli altri testimoni. Il racconto prosegue sul f. 7r, per lo più illeggibile, ma che si conclude sulla partenza di Leodagant, che dà appuntamento ad Arioahan

⁴⁴ *Ciclo di Guiron* (Winand): 116 (= § 6.4).

a Hetin, e l'anticipazione del narratore della prigionia di Leodagant, narrata nella seconda parte del *Raccordo A*, ossia piú di cento fogli dopo. Al f. 7rb inizia un nuovo episodio, con miniatura alta circa venti righe che raffigura un cavaliere (Ariohan) avvicinatosi ad una damigella che piange sul cadavere di un cavaliere ucciso con una lancia nel petto. I contenuti dell'episodio che si leggono ancora nel manoscritto tra i ff. 7rb e 9vb sono pressoché identici a quelli dei §§ 11-25 del *Raccordo A*: si tratta della morte del cugino di Ariohan a causa delle damigelle traditrici e dei cavalieri malvagi del gigante Escanor, poi della rivincita di Ariohan che cattura la fanciulla responsabile della morte di suo cugino e le promette di giustiziarla. I pochi estratti di questi paragrafi trascritti dal Rajna confermano la fedeltà del torinese alla lettera degli altri testimoni (*Carte Rajna*: cc. 22v-23r).

Al f. 10ra inizia un nuovo episodio – sempre corredato da miniatura (la quale raffigura il duello tra Blyoberis e Paridés l'Amoroso su un ponte) e margini decorati – abbastanza breve e poco leggibile, ma non ci sono motivi di sospettarvi interventi del rimaneggiatore, trattandosi di un passo senza ricadute sugli intrecci principali dei romanzi del *Ciclo di Guiron*: sono i §§ 26-27 del *Raccordo A*.⁴⁵ Prosegue fino al § 10vb, in cui inizia un altro episodio – questa volta la miniatura raffigura due cavalieri che si incontrano; i margini sono sempre decorati – che si estende fino al f. 12ra e corrisponde ai §§ 28-33 del *Raccordo A* e narra il modo in cui Meliadus, Blyoberis e Gauvain sono catturati dai malvagi cavalieri di Escanor, poi imprigionati. Di questa sezione il Rajna trascrive molti passi, in cui non si osservano particolari *déviances* del ms. torinese rispetto al resto della tradizione (*Carte Rajna*: cc. 23r-24r). A soccorrerli verrà il Cavaliere dallo Scudo d'Oro: l'episodio inizia al f. 12rb, con la solita miniatura (che raffigura Guiron mentre sconfigge i cavalieri di Escanor di fronte ad un castello) e margini decorati; corrisponde ai §§ 34-36 del *Raccordo A*, ossia gli ultimi paragrafi che trascrive in questa posizione il testimone torinese prima di passare ad una sezione mediana del *Roman de Guiron* (§§ 409-979). Le sezioni ancora leggibili dell'episodio non sembrano aver subito

⁴⁵ E il Rajna conferma: «non importano i particolari» (*Carte Rajna*: c. 23r).

ritocchi, ma occorre segnalare che il f. 14vb, dove finisce, è pressoché interamente illeggibile: in assenza di passi trascritti dal Rajna, non possiamo dire niente sul modo in cui il nostro rimaneggiatore ha potuto collegare queste due unità testuali. Eppure una riscrittura sembra necessaria, dato l'avvio della sezione mediana del *Roman de Guiron* al f. 15r (con ampio frontespizio e margini decorati, come sempre): il protagonista del racconto è in effetti Meliadus, giunto al Castello delle Due Sorelle dopo la sua disavventura con Escanor, e che aspetta notizie di Lac – un cavaliere assente dal racconto fin lì. Ma di eventuali ritocchi il f.15r non porta tracce:

Comment le roy Meliadus de Lienois attendoit messire Lac au chastel aux Deux-Serours, et estoit moult esmerveillé de ce qu'il ne venoit, et avoit moult grant doubtance que a messire Lac ne fust aucun mal advenu, car moult l'aymoit de grant amour; et delibera en soy mesmes d'aler après luy pour le trouver.

Or dit li contes que le roy Meliadus demoura au Chastel aux Deux-Serours *comme* cil qui toutesvoyes attendoit que aucunes nouvelles luy fussent aportees de monseigneur [Lac⁴⁶]. Et quant il voit qu'il ne vient ne message ne autre chose fors que celes que devant le jour leur estoient dictes, sy estoit plus pensifz qu'il n'estoit devant. Si ne scet qu'il en doye cuidier, car il disoit premierement en soy mesmes que se messire Lac fust sains de ses membres et il eust mené a fin celle adventure, dont nouvelles furent aportees au chastel, il ne peust estre en nulle guise qu'il ne l'eust fait *savoir* par aucune nouvelle. Pource que messire Lac ne luy demanda riens puisqu'il se fut partis de luy dist bien le roy Meliadus qu'il ne peut estre qu'il ne luy soit mesavenu en aucune maniere.

Siamo all'altezza del § 409 del *Roman de Guiron*, e il testo del ms. torinese è pressoché uguale a quello dell'edizione critica,⁴⁷ malgrado il posizionamento particolarmente strano di quella sezione di testo tra due paragrafi del *Raccordo A*. Fino al f. 128v, il manoscritto torinese prosegue con la copia del *Roman de Guiron* secondo la sua prima redazione, giungendo al termine del § 980.⁴⁸ Purtroppo il f. 128vb risulta per lo più illeggibile; si evince un *seuil* di qualche riga nella parte bassa della colonna in cui è

⁴⁶ Parola omessa dal copista di T.

⁴⁷ *Ciclo di Guiron* (Lagomarsini): 407.

⁴⁸ Gli ultimi paragrafi dell'episodio si leggono in *Ciclo di Guiron* (Stefanelli): 142-9.

annunciato il torneo di Henedon, oggetto del § 37 del *Raccordo A* che segue al f. 129r. Quest'informazione ci consente di capire che la posizione particolare di questa sezione mediana del *Roman de Guiron* non è il risultato di uno scambio di episodi durante il restauro del codice, ma che faceva parte del progetto redazionale della *summa* torinese. Il f. 129r comporta un frontespizio di metà pagina dove sono raffigurati due cavalieri che si affrontano durante un torneo, con un terzo a terra e alcuni spettatori. Buona parte del breve § 37 è ormai persa, ma il poco che si legge ancora non lascia intuire ritocchi rilevanti: il nostro manoscritto segue la lezione dei mss. di δ^1 , come avevamo anticipato nella presentazione della genealogia dei testimoni. Il resto del *Raccordo A*, che occupa i ff. 129rb-143va (il f. 143vb rimane bianco, fatta eccezione per una rubrica in rosso), non sembra aver subito ritocchi di contenuto: le condizioni del manoscritto, ben migliori, consentono controlli regolari della sostanza testuale che non segnalano particolari innovazioni. Segue, come negli altri testimoni del ciclo, un *Roman de Guiron* completo secondo la versione della “vulgata” δ^1 , ossia composto della sezione iniziale (§§ 1-408), dell'altra redazione della sezione mediana (§§ 971*-993*) e della sezione finale (§§ 977.5-9-1401).

*

L'esame della struttura e dei racconti del ms. di Torino sulla base dei frammenti superstiti del testimone e degli appunti di Pio Rajna mette in luce il *modus operandi* di un rimaneggiatore che lavora per uno dei più noti bibliofili del Quattrocento: Jacques d'Armagnac. Il compilatore disponeva sicuramente dei numerosi volumi custoditi nella biblioteca del duca⁴⁹ e sembra aver inoltre potuto aver accesso ad una fonte di tipo γ^1 durante l'allestimento della nostra copia del *Ciclo di Guiron*, in cui ha perlomeno recuperato i primi 36 paragrafi del *Raccordo A*.⁵⁰ Il rimaneggiatore si

⁴⁹ Ad esempio il ms. A1, testimone pressoché unico della *Suite Guiron* di cui T è *descriptus*.

⁵⁰ Non si esclude che una copia del *Ciclo di Guiron* di tipo γ^1 abbia potuto fare parte delle collezioni di Jacques d'Armagnac, ma non ci è giunta; è anche possibile che il duca

dimostra tendenzialmente fedele al suo modello principale δ^1 , la cui struttura si lascia ancora intravedere dietro i ritocchi dovuti alla sua ambizione principale: collezionare materiali narrativi guironiani e raccogliarli in un modo coerente nella sua *summa*. Indubitabile il fatto che abbia, prima della copia, consultato e confrontato almeno due fonti (rispettivamente di tipo δ^1 e γ^1 , ma vi si potrebbe aggiungere una terza fonte sin dall'inizio: il ms. A1, che contiene parte del *Roman de Meliadus* e della *Suite Guiron*), identificandovi le divergenze redazionali e poi scegliendo la versione da seguire, senza però rinunciare a presentare al duca anche le principali alternative. Così forse si spiega meglio la posizione francamente assurda che occupano i primi paragrafi del *Raccordo A* (con il doppio racconto della guerra) e la sezione mediana del *Roman de Guiron* prima dell'inizio del medesimo. Tale modo di procedere non era invece immaginabile per la *Suite Guiron*, in quanto lunghissimo racconto retrospettivo: da lì l'inserzione in un tomo di continuazione del *Roman de Guiron* dove, dopo qualche episodio originale dedicato tra le altre cose alla morte dei buoni cavalieri contemporanei di Guiron, si passa alla dama del Lago e al piccolo Lancillotto, i quali, giunti da un valvassore, si fanno leggere storie su Guiron tratte da un libro: la *Suite*.⁵¹

Ovviamente gli intoppi non possono mancare dato il progetto che presiede alla confezione del testimone torinese; per aggirarli, il rimaneggiatore provvede a ritocchi più o meno profondi, che toccano soprattutto la zona più delicata, quella della doppia guerra tra Meliadus e il re di Scozia dopo il rapimento della moglie, in cui le due redazioni sono del tutto incompatibili. Per sminuire la portata del conflitto delle redazioni e allo stesso tempo introdurre il prima possibile il nuovo protagonista, procede quindi all'inversione dei due primi grandi blocchi del *Raccordo A*, liberando Guiron e mettendolo per strada nelle foreste del reame di Logres, mentre re Meliadus si pente di aver reso la regina di Scozia al suo marito e decide

ne abbia preso una in prestito mentre faceva allestire la sua *summa* guironiana. In ogni caso questo modello alternativo doveva essere molto simile al ms. 356, se non si trattava addirittura di esso (vd. sopra, n. 23).

⁵¹ Sulla struttura e sul progetto letterario del terzo tomo di T, vd. Morato 2018: 231-3.

di riprendersela, provocando una seconda guerra. Così facendo il re di Leonnois pare scordarsi del tutto le conseguenze gravissime del primo rapimento, ossia non solo una guerra feroce contro le forze di Artú e del re di Scozia, ma anche un imprigionamento, la separazione con suo figlio Tristano, e pure le circostanze che gli hanno consentito di tornare in grazia: avere liberato il reame da un'invasione sassone sconfiggendo il principe Ariohan. Intraprendere un nuovo rapimento della regina si rivela, quindi, una scelta difficilmente giustificabile per Meliadus. Ricordiamoci però della sua ostinazione nel rifiutare di riconsegnarla al marito nella versione preciclica del racconto: è davvero inverosimile che abbia deciso di riprendersi l'amata? L'assenza di Artú tra i belligeranti della seconda guerra potrebbe dare un inizio di risposta, data l'importanza di questa figura nel racconto della prima guerra, ma le condizioni del manoscritto e l'assenza di fonti in grado di supplirne le lacune non consentono di rispondere pienamente a queste domande. Ma l'inizio del *Raccordo A* è l'unico punto in cui il rimaneggiatore sente di dover intervenire pesantemente sul testo: altrove, e malgrado alcune incoerenze, lo lascia tale e quale. Tutto sommato, quindi, la tecnica del nostro rimaneggiatore è quella di applicare uno sforzo minimo: presentare l'intera materia guironiana seguendo una fonte principale (δ^1) e qualche fonte alternativa (γ^1); provvedere a ritocchi solo quando strettamente indispensabili per incompatibilità del materiale narrato (così all'altezza dell'inizio del *Raccordo A*) o quando la natura stessa del testo da aggiungere alla fonte principale vieta il ricorso alla semplice interpolazione. La tecnica del rimaneggiatore al servizio di Jacques d'Armagnac non potrebbe essere più diversa di quella del rimaneggiatore all'origine della stampa Gp.

3. LA STAMPA DI GALLIOT DU PRÉ (GP)

3.1. *La princeps e i suoi contenuti*

Stampato a Parigi presso l'atelier di Galliot du Pré nel 1528, *Meliadus de Leonnoys*. *Ou present volume sont contenus les nobles faictz d'armes du vaillant roy Meliadus de Leonnoys: ensemble plusieurs autres nobles proesses de chevalerie faictes tant par le roy Artus, Palamedés, le Morbault d'Irlande, le Bon Chevalier sans Paour, Galehault le Brun, Segurades, Galaad, que autres bons chevaliers estans au temps*

dudit roy Meliadus. Histoire singuliere et recreative nouvellement imprimee a Paris completa il passaggio a stampa del ciclo guironiano iniziato da Anthoine Vérard verso il 1501⁵² col volume dedicato alle avventure dell'altro protagonista del ciclo (*Gyron le Courtois. Avecques la devise de tous les chevaliers de la Table ronde*). Verrà ristampato, con lo stesso titolo, da Denys Janot nel 1532. Di ciascuna delle due stampe del *Meliadus* sopravvivono una dozzina di esemplari.⁵³

Il rapporto fra le *principes* del *Roman de Guiron* e del *Roman de Meliadus* è stretto: combinando i contenuti delle due si ricostruisce un ciclo di *Guiron le Courtois* di tipo δ^1 smembrato,⁵⁴ conseguenza di una specie di tentativo di de-ciclizzazione, di separazione delle avventure di Guiron e di Meliadus, risultando in numerose difficoltà già commentate.⁵⁵ La complementarità di queste due *principes* associata alla loro posizione identica nello *stemma* tradisce probabilmente il lavoro di un unico rimaneggiatore effettuato a partire da un medesimo esemplare, con l'obiettivo di separare le avventure di Meliadus da quelle di Guiron in vista del passaggio a stampa. Tale interpretazione dei dati viene confermata dall'affermazione di una prossima pubblicazione della materia meliadusiana nel *Gyron le Courtois*, che non sembra essere mai stata realizzata – a meno che non sia andata perduta. Significa però che la metà dell'insieme che non è stata stampata da Vérard verso il 1501 è comunque sopravvissuta e giunta in qualche modo a Galliot, che vi ha fatto ricorso per allestire la sua edizione del 1528. Altrimenti bisogna ipotizzare che Vérard abbia realizzato anche un'altra edizione, di cui oggi avremmo perso ogni traccia, e che un esemplare di questa edizione sia stato la fonte all'edizione di Galliot (ma, in questo caso, perché non avrebbe ristampato l'insieme *Meliadus-Guiron*?). Date queste due possibilità non si può del tutto escludere una terza possibile interpretazione dei fatti, cioè che Galliot abbia avuto a disposi-

⁵² Cf. Adam 2009: n. 14.

⁵³ L'elenco, con le relative collocazioni, degli esemplari sopravvissuti si trova in *Ciclo di Guiron* (Winand): 59-61.

⁵⁴ Vd. la tabella dei contenuti delle stampe (paragonate a quelle del ms. 355) in Wahlen 2010: 318-9.

⁵⁵ Vd. in particolare *ibi*: 305-54 (in particolare 318-22), e anche Albert 2012.

zione sia un esemplare della stampa Vérard del *Gyron*, sia un manoscritto del *Ciclo di Guiron* estremamente vicino al modello di essa, e che abbia poi provveduto al confronto tra i materiali dei due ed estratto le sezioni assenti dalla stampa precedente per allestire il suo *Meliadus*. Data la fortuna della “vulgata” del ciclo in Francia, tale ipotesi non solo non si può escludere, ma risulta altrettanto verosimile delle altre due.⁵⁶

La nostra *princeps* Gp contiene quindi le sezioni seguenti: il *Roman de Meliadus* (fino alla visita di Carlomagno, al § 1059), seguito dal complemento originale al raccordo ciclico oggetto del presente studio, poi da parte del *Raccordo A* in disordine (§§ 38-64, 37, 65-128 = Lath. 52, 158, 53-57); dopodiché vi si trovano le sezioni di compilazioni rustichelliane che tradizionalmente aprono i testimoni di tipo δ^1 (355, L3 e T; C ha, come abbiamo già detto sopra, un'altra miscellanea iniziale): le *Aventures des Bruns* e la loro continuazione lunga, poi la *Compilazione arturiana*, con l'epilogo dello pseudo-Rustichello. Chiude la *princeps* un capitolo originale in cui è narrata la morte di Meliadus.

3.2. Il raccordo ciclico della tradizione a stampa

Così come il testimone torinese, la stampa presenta l'inversione dei primi due episodi di raccordo che contiene, ma per un motivo opposto: invece di marcare l'inizio di un nuovo volume introducendone il protagonista, il rimaneggiatore all'origine della stampa Gp anticipa i §§ 38-64 per portare a buon fine le avventure di Arioohan de Saissonne, prima di introdurre la figura di Guiron. Alla fine del *Roman de Meliadus*, Arioohan era rimasto alla corte di Artú per curarsi; nei §§ 38-64, lo ritroviamo occupato a giustiziare una fanciulla senza che il testo ne chiarisca il motivo, per poi farsi cam-

⁵⁶ Nel suo studio delle *principes* del *Ciclo di Guiron*, Wahlen (2010: 319) afferma che Galliot dovrebbe aver lavorato sull'esemplare servito a Vérard, ma preferiamo tenere conto di alcune interpretazioni alternative. In ogni caso un legame forte tra le attività editoriali di Vérard e quelle di Galliot è innegabile: si veda l'indagine di Delsaux-van Hemelrijk (2019), in particolare la n. 25, dove si afferma che un quarto delle ristampe prodotte da Galliot siano quelle di opere pubblicate da Vérard e spesso basate direttamente su queste ultime.

pione della dama di Norholt al posto di Leodagant (il suo compagno d'armi), liberare quest'ultimo e ripartire con lui verso il regno di Carmelide. Accostare la fine del *Meliadus* al § 38 era, quindi, impossibile, data l'impressionante rottura nella coerenza del racconto: occorreva al rimaneggiatore provvedere ad una saldatura. Non disponendo di una fonte alternativa dotata della prima parte del *Raccordo A* (§§ 1-36) in cui recuperare altro materiale narrativo, procede alla composizione di nuovi episodi, di cui forniamo l'edizione in appendice e che discuteremo ora.

Il primo di questi episodi (cap. CXXVIII) collega due linee narrative incoerenti fra di loro ma legate allo stesso personaggio, ossia Ariohan: nel *Roman de Meliadus* era un principe sassone sconfitto dall'eroe eponimo, poi ospitato a corte per riprendersi delle ferite inflitte durante il duello; nel *Raccordo A* lo ritroviamo semplice cavaliere errante (e cresciuto in Inghilterra). Tra le due una breve interruzione narrativa, costituita dalla visita di Carlomagno sui luoghi commemorativi del duello (ossia l'ultimo episodio del *Roman de Meliadus* tramandato dalla "vulgata"). Ricordiamoci che l'imperatore franco vi era venuto accompagnato da Ogier le Danois, discendente di Ariohan: era in effetti intenzione dello sconfitto recarsi altrove per rifarsi una reputazione, e all'inizio della riscrittura lascia la corte perseguendo proprio quell'obiettivo:

Si s'en part *et* tire droit au paÿs de l'Estroicte Marche pour passer la mer et s'en aller hors de la Grant Bretagne en aucun lieu ou il ne fust congneu, car trop honteux estoit il pource qu'il avoit esté oultré par le roy Meliadus (§ 1.7).

Ma Ariohan non può (ancora) raggiungere la Danimarca: lo vieta l'esito della riscrittura, ossia i §§ 38-64 del *Raccordo A*, sicché il rimaneggiatore ne fa la vittima di un'imboscata intricata: addormentatosi, Ariohan viene preso in agguato da due cavalieri, che sconfigge, ma un loro valletto avvisa un loro zio anziano dell'accaduto. La sfortuna vuole che Ariohan chieda ospitalità proprio a lui e che, durante la cena, una cugina dei cavalieri uccisi venga a conoscenza della vicenda. Fingendosi messaggera di una castellana in pericolo, riesce a fare innamorare Ariohan della fantomatica dama e lo convince a prestarle soccorso. Il giorno seguente partono assieme; la damigella lo porta da suo padre e il malcapitato Ariohan, disarmato, viene catturato e imprigionato. Nella sua cella giura di vendicarsi e di non amare mai più le damigelle messaggere: con questa piccola riflessione del

protagonista si accenna ad una dichiarazione di Leodagant ad Ariohan al § 63.3-4 del *Racconto A*, in cui si lascia intuire un'atteggiamento del genere:

«Et certes, sire, se vous estez aucun poi aspres et durs envers les damoiseles messagieres, or sachiez tout vraiment que je sui celui qui jamais ne vous em blamerai, car a ceste fois fui je si vilainement traïs par une seule damoisele que pour lui ne remest mie que je ne fui du tout honnis. Et certes, pour l'amour de cele damoisele qui si vilainement me traï vous promet je loiaument que jamais damoisele messagiere n'amerai ne courtoisie ne leur ferai ainsi comme je faisoie devant» (*Ciclo di Guiron* [Winand]: 175).

Il giorno seguente, Ariohan è condannato al rogo. In preda alla disperazione, i suoi scudieri scappano; uno di loro incontra Leodagant de Carmelide mentre cavalca di nascosto «pour une besongne qu'il avoit a faire au païs de l'Estroicte Marche» (§ 3.4 dell'edizione in appendice), a cui racconta la vicenda. Dato che è proprio Leodagant il sovrano del cavaliere che ha imprigionato Ariohan, lo fa liberare, e i due ripartono assieme. Nel frattempo, la damigella, temendo per la sua vita, fugge.

Il narratore approfitta di una domanda fatta da Ariohan a Leodagant per fornire al lettore le informazioni necessarie a proposito delle circostanze che hanno portato la dama di Norholt ad essere accusata di omicidio e il re di Carmelide a recarsi nella Stretta Marca per farle da campione. Anche il racconto della disavventura di lei è abbastanza intricato: due nipoti del re di Norgalles, desiderosi di impossessarsi delle terre della dama di Norholt, avevano deciso di impedirle di sposarsi con un cavaliere rinomato facendolo accusare dell'omicidio di un altro cavaliere, ritrovato accoltellato davanti alla camera della dama. Il cavaliere aveva chiesto giustizia al suo sovrano, il signore della Stretta Marca, ma non era stato in grado di trovare dei garanti (essendo tutti convinti che fosse affatto colpevole), sicché aveva richiesto una proroga del duello giudiziario per chiedere aiuto al suo parente Leodagant. Mentre si aspettava l'arrivo di quest'ultimo, il cavaliere (imprigionato) era stato avvelenato e la dama accusata dell'omicidio.

Si torna al presente: Ariohan riesce a ritrovare la messaggera traditrice e giura di farla giustiziare dal suo scudiero, come accadrà al § 38.1-2 del *Racconto A*. Poi Leodagant chiede ad Ariohan com'è stato imprigionato; udendo il racconto, ride. Anche questo dettaglio si rispecchia nella sua battuta che abbiamo citata sopra, e annuncia il paragrafo seguente del

raccordo originale di Gp: Leodagant viene ingannato da una damigella messaggera che si finge mandata dalla dama di Norholt, poi catturato ed imprigionato dai nipoti del re di Norgalles.

Gli episodi originali della *princeps* seguono, quindi, un'unica linea narrativa e sono basati su un principio di duplicazione e reciprocità delle avventure: prima è stato Ariohan ad essere accusato, ingannato e catturato da traditori (a causa della perfidia di una finta damigella messaggera) per aver ucciso i due cavalieri, poi liberato da Leodagant; nell'ultimo paragrafo, in cui si annunciano le vicende che costituiscono il cuore dei §§ 38-64 del *Raccordo A*, è invece Leodagant ad essere ingannato e catturato dai due nipoti del re di Norgalles a causa della perfidia di una damigella messaggera. Il racconto proposto da Gp fornisce gli elementi necessari alla sutura col primo episodio *Raccordo A*, con cui risulta congruente. Ma la saldatura non va oltre, e in particolare non si cerca di legare la linea narrativa di Meliadus dal *Roman* che gli viene dedicato al suo ruolo di semplice cavaliere errante nel *Roman de Guiron*.

Non è l'unico intoppo: la linea narrativa di Guiron non è oggetto di attenzione da parte del rimaneggiatore, che non introduce né il protagonista, né il suo amico Danain, e nemmeno il dettaglio dello Scudo d'Oro che vale all'eroe del *Roman de Guiron* la sua fama; forse si può spiegare tale atteggiamento ricordandosi che dall'analisi dei contenuti del testo che diventerà la stampa Gp risulta manifesto che sia stato specificamente allestito per fare seguito al *Gyron* di Vêrard (sulle possibili modalità di questo allestimento si veda sopra). Quando si esaurisce la linea narrativa di Ariohan e Leodagant, al § 64, è con un ultimo accenno all'inizio degli episodi originali che il compilatore introduce il § 37, con i suoi riferimenti a Guiron e Danain, ai tornei di Henedon e del Castello delle Due Sorelle, che fa entrare il racconto nel *Roman de Guiron*:

Le compte dit que après que Ariohan fut party de la court au roy Artus, les chevaliers de la Table Ronde furent longtems a court sans rien faire jusques a ce que il fut bruyt partout que il y avoit ung chevalier qui portoit ung escu d'or qui estoit le nonpareil des autres. Et qui me demanderoit qui estoit ce chevalier, je diroye que c'estoit Gyron le Courtois, qui nouvellement estoit venu au royaume de Logres. Quant les compaignons eurent entendue la nouvelle du bon chevalier, ilz se mirent tous a chemin pour le trouver. Le roy Meliadus mesmes, qui estoit encores en la maison du roy Artus, se mist avec messire Gauvain. Quant le roy Artus se vit dessaisy de sa chevalerie, si fist crier ung

tournoyement au chastel de Henedon, ou les chevaliers aventureux repairoient plus facilement que en nul autre, et n'estoit sinon pour trouver le Chevalier a l'Escu d'Or, lequel s'i trouva *et gaigna* le tournoy, puis partit si soubdain que il ne fut de personne apperceu. Il s'accompaigna de Danain le Roux, que on estimoit fort bon chevalier, *et fut* le premier a qui Giron descouvrit son nom.

Non si potrebbe illustrare meglio il fenomeno di *tunnel vision* che caratterizza gli episodi originali della stampa: l'attenzione del rimaneggiatore è focalizzata unicamente sulla saldatura col primo episodio, a cui ha dedicato più pagine; per quanto riguarda le avventure degli altri cavalieri (e in particolare di Meliadus) nel frattempo, vi dedica solo qualche riga. Il racconto prosegue col resto del *Raccordo A*, narrando il viaggio nella foresta di Meliadus, Galvano e Lac, e finendo con la sconfitta di Helyadel per mano di Meliadus. Si passa poi ad estratti delle compilazioni di Rustichello, e si conclude con la morte dell'eroe eponimo.

*

Le difficoltà con le quali si confronta il rimaneggiatore all'origine della *princeps* sono analoghe, ma non identiche, a quelle che aveva affrontate trent'anni prima il compilatore del ms. torinese. Entrambi condividono un'eredità comune: quella della particolare struttura ciclica della “vulgata” del *Ciclo di Guiron* δ^1 , che gode della maggiore diffusione in Francia e che ha rinunciato ai §§ 1-36 del *Raccordo ciclico A* per preferire la redazione preciclica del *Roman de Meliadus*, una scelta sicuramente giustificata per la qualità letteraria superiore e la maggiore coerenza con ciò che precedeva, ma che introduce altre difficoltà quando si tratta di saldare il *Meliadus* al *Guiron* tramite un raccordo. Condividono inoltre il bisogno di rimediare alle incoerenze che notano mentre allestiscono la loro copia o edizione del *Ciclo di Guiron*, affinché il loro pubblico disponga di una narrazione più soddisfacente.

Non dispongono però delle stesse risorse per provvedere ai ritocchi: là dove il compilatore della *summa* torinese ha a sua disposizione la biblioteca del duca Jacques d'Armagnac (e forse anche altri volumi, come la sua fonte di tipo γ^1), sembra che il rimaneggiatore all'origine delle stampe Vérard e Galliot, se si tratta di una stessa persona, abbia avuto tra le mani nient'altro che un esemplare della “vulgata” da spezzare in due

volumi; nel caso in cui invece vi fossero due rimaneggiatori ad aver lavorato l'uno dopo l'altro (uno da V  rard e l'altro da Galliot) sull'allestimento delle stampe, il secondo avrebbe inoltre dovuto avere sotto mano un esemplare del *Gyron* di V  rard. Dalla disponibilit   o meno di fonti alternative conseguono procedimenti di aggiustamento diversi.

Il rimaneggiatore del testimone torinese adotta una serie di tattiche complementari e segue un approccio da collezionista: la sua fonte prevalente    δ^1 , sulla struttura della quale non    intervenuto almeno per quanto riguarda il ciclo guironiano (poich   si susseguono il *Roman de Meliadus* lungo, i §§ 37-128 del *Raccordo A* e il *Roman de Guiron*; sui materiali liminari vd. l'appendice 1); quando giunge alla sezione problematica del collegamento tra i due *Romans*, sceglie innanzitutto di accumulare nella zona problematica materiali testuali tratti da una fonte alternativa di tipo γ^1 (il resto del *Raccordo A* e soprattutto la sezione mediana del *Roman de Guiron*) per nascondere agli occhi del lettore le contraddizioni pi   palesi. Ma pure questa scelta di staccare la fine del *Roman de Meliadus* lungo dall'avvio del *Raccordo A* e del *Roman de Guiron* secondo δ^1 inserendo pi   di cento carte di materiale narrativo non basta a far sparire le incoerenze, anzi: in apertura del materiale interpolato vi    la prima parte del *Raccordo A*, con una redazione alternativa ed incompatibile con quella che    appena stata copiata nella fine del *Meliadus* lungo. Per risolvere quest'ultimo problema, il rimaneggiatore provvede alla riscrittura che abbiamo descritta: invertire gli episodi iniziali per far comparire Guiron un po' prima nel racconto (e in apertura del secondo volume della sua *summa*), inventare una nuova guerra dovuta ad un sussulto amoroso di Meliadus, e ritoccare il racconto per fare s   che faccia senso l'insieme. Appena risolta questa difficolt  , il rimaneggiatore del torinese torna alla sua copia. Sulle circostanze che hanno introdotto Lac e Leodagant nel racconto non viene detto niente; sul cambio di personalit   (o piuttosto di profilo cavalleresco) di Ariohan nemmeno; e non sembrano essere numerosi gli elementi aggiuntivi sul passato di Guiron quando entra in scena. Nel caso del ms. torinese quindi, la riscrittura    puntuale, destinata a sanare un'incongruenza davvero troppo problematica per essere lasciata tale, e costituisce l'estremo rimedio.

Il modo di lavorare del rimaneggiatore all'origine della stampa Gp appare subito molto diverso. Il suo obiettivo    quello di presentare un romanzo cavalleresco ad un pubblico ben pi   ampio, e non sembra quindi

aver mai usato fonti alternative al suo esemplare della “vulgata”. Forse per ragioni materiali – ipotizzando che la concezione delle due *principes* sia avvenuta in uno stesso momento e ad opera di una stessa mano, il che, come abbiamo detto sopra, non può essere affermato con certezza – decide di separare le avventure meliadusiane e quelle guironiane, tornando verosimilmente senza saperlo alla situazione originale, essendosi il *Ciclo di Guiron*, come ricordato nell’introduzione, costituito *a posteriori*. Procedere in tale modo gli consente infatti di dedicare un volume pressoché indipendente a ciascun protagonista, ma richiede un importante lavoro di separazione delle loro avventure. Problematico in quest’ottica proprio il raccordo ciclico, che risulta difficile da collocare in uno dei due volumi: i protagonisti dei §§ 37-128 sono principalmente Arioohan e Meliadus, personaggi chiave del *Roman* appena concluso, ma i loro profili non corrispondono a quelli del *Roman de Meliadus*, e a loro si affianca Lac, tra i grandi personaggi secondari del *Roman de Guiron*; la loro *quête* è quella del Cavaliere dallo Scudo d’Oro, ossia Guiron, che sperano di ritrovare al torneo organizzato presso il castello delle Due Sorelle, narrato nel *Roman de Guiron*. Gli episodi del *Raccordo A* vengono infine inseriti nella stampa meliadusiana, non in quella guironiana, tuttavia non alla fine del racconto: anche qui l’apparente soluzione del rimaneggiatore sembra essere quella di seppellire il problema sotto una considerevole quantità di testo, ricorrendo ad un modo tanto semplice quanto originale: spostare le compilazioni rustichelliane alla fine del volume meliadusiano, invece di lasciarle in apertura (come in tutti gli altri testimoni di δ^1). Nella stampa Gp le riscritture indirizzate a cucire assieme i pezzi di racconto non abbondano, e sono abbastanza circoscritte (come dimostra il § 37 del *Raccordo A* di cui forniamo qui sotto l’edizione), ma non mancano gli episodi composti *ad hoc* dal rimaneggiatore, che si tratti di quelli del raccordo o della morte di Meliadus che conclude l’insieme. Più che quello di un collezionista, l’atteggiamento del rimaneggiatore all’origine della stampa Gp è quello di un compilatore.

Soffermiamoci infine sulle sezioni in cui gli interventi dei rimaneggiatori sono più marcati: quelli delle riscritture del torinese e degli episodi originali della stampa. In entrambi i casi possiamo osservare che le dinamiche di ricomposizione del testo sono una misura estrema e tendenzialmente contenuta, essendo obiettivo del rimaneggiatore ristabilire la coerenza con ciò che precede/segue immediatamente. Da questo punto

di vista risultano particolarmente indicativi gli episodi originali di Gp, il cui obiettivo è di fornire gli elementi mancanti dei §§ 38-64 del *Raccordo A*, collegato alla fine del *Roman de Meliadus*: il motivo per cui, in apertura del § 38, Arioohan fa giustiziare una fanciulla, le circostanze che hanno portato all'ordalia che dovrà affrontare un cavaliere per la dama di Norholt, l'imprigionamento di Leodagant. Se il rimaneggiatore aggiunge poi qualche riga di sutura all'inizio del § 37 (che segue il § 64 in Gp), non si sofferma invece sulle circostanze in cui Meliadus, Lac e Gauvain sono stati catturati da Escanor poi salvati da Guiron: informazioni che sarebbero state però altrettanto necessarie alla buona comprensione dei §§ 65 ss., soprattutto per quanto riguarda Meliadus stesso, dato che le sue avventure sono al centro del volume. Non sono nemmeno oggetto di una particolare attenzione del rimaneggiatore i personaggi, fondamentali, di Danain e soprattutto di Guiron, chiamato il Cavaliere dallo Scudo d'Oro senza che il lettore possa sapere perché.

Problemi analoghi si ritrovano nel testo della *summa* torinese, dove l'attenzione del rimaneggiatore è centrata su ciò che precede piuttosto che su ciò che seguirà: interviene su una porzione di testo molto ridotta e cerca di giustificare le azioni di Meliadus per rispettare sia la lettera del *Roman* che precede, sia quella del *Raccordo A*, necessaria per introdurre il personaggio di Guiron nel racconto. L'attenzione del rimaneggiatore è del tutto focalizzata su Meliadus, il quale sta per compiere un atto apparentemente in perfetta contraddizione con l'andamento degli eventi che precedono: rapire una seconda volta la regina di Scozia, conscio delle funeste conseguenze del primo tentativo. Il modo esatto in cui questa svolta si è compiuta nel racconto del testimone torinese non può oggi essere ricostruito stando alle fonti disponibili, ma non si può escludere che l'ispirazione sia venuta al rimaneggiatore proprio dalla seconda parte del *Raccordo A*, in cui Lac compie azioni paragonabili, quando decide di rivendicare la donna che ama sfidando il marito di lei, con cui era diventato amico e per l'amore del quale aveva rinunciato all'amata (§§ 89-93). Le contraddizioni tra i due profili (e le due biografie) di Arioohan non sembrano essere mai state oggetto di un commento o di una riscrittura nel ms. torinese, benché le ampie perdite testuali sofferte impediscano di affermarlo con certezza.

I modi in cui due rimaneggiatori indipendenti lavorano, in contesti e per pubblici diversi, disponendo o meno di fonti alternative ma partendo

dalle medesime difficoltà che caratterizzano la “vulgata” δ^1 del *Ciclo di Guiron* all'altezza del raccordo, non sono tutto sommato troppo diversi: in entrambi i casi il loro modo di procedere risiede principalmente nel riorganizzare il materiale narrativo di cui dispongono, non tanto per ripristinare quanto per far dimenticare al lettore dietro lunghe sezioni di testo le incongruenze che altrimenti risulterebbero evidenti, approfittando delle risorse che offre l'*entrelacement*; quando la riscrittura o la composizione di episodi originali risulta inevitabile, l'operazione è sempre limitata ad assicurare la giunzione con le sezioni limitrofe, e l'attenzione si sofferma allora su un arco narrativo in particolare (quello di Meliadus in T e quello di Ariohan in Gp), mentre non si notano tentativi di saldatura con episodi più distanti nell'insieme. Nessuno dei due rimaneggiamenti dà piena soddisfazione sul piano della coerenza narrativa, ma l'obiettivo di coloro che li hanno allestiti non sembra essere mai stato tale: si trattava piuttosto di dissimulare numerosi *faux-raccords* dietro una saldatura superficiale, più o meno convincente nel contesto di una lettura sintagmatica.

APPENDICE 1.
I CONTENUTI DI δ^1 , GP-VÉR E T

Prendiamo come punto di partenza del confronto tra i contenuti dei due *Guiron le Courtois* esaminati nel presente articolo e la loro fonte principale, δ^1 , il ms. Paris, BnF, fr. 355, che ne è verosimilmente il riflesso più fedele.⁵⁷ Questo testimone, risalente alla seconda metà del Trecento, tramanda i contenuti del ciclo accresciuti da testi satelliti secondo il seguente ordine:

1. [ff. 1r-50r] Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana* (§§ 1-195 dell'edizione Cigni)
2. [ff. 50r-64v] Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns* con la sua continuazione lunga (§§ 136-229 dell'edizione Lagomarsini)
3. [ff. 65r-213v] prologo I e *Roman de Meliadus* (ed. §§ 1-1059 | Lath. prologo I e 1-48)
4. [ff. 214r-229v] *Raccordo ciclico A* (ed. §§ 37-128 | Lath. 158, 52-57)
5. [ff. 229v-289r] *Roman de Guiron* (ed. §§ 1-408 | Lath. 58-78)
6. [ff. 289r-294r] redazione 2 della sezione mediana del *Roman de Guiron* (ed. §§ 971*-993*.4 | Lath. 159-160)
7. [ff. 294r-395r] *Roman de Guiron* (ed. §§ 977.5-1401 | Lath. 103 n. 1-132)
8. [ff. 395r-413v] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*)
9. [f. 413v] Epilogo dello pseudo-Rustichello.

Le stampe di Galliot et di Vérard messe insieme compongono un esemplare sbranato e accresciuto della “vulgata” del *Ciclo di Guiron*. La stampa Vérard, dedicata al personaggio di Guiron, contiene i seguenti materiali:

⁵⁷ Oltre alle stampe e al manoscritto di Torino, questo gruppo contiene i seguenti testimoni: Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 (che però ricorre ad un'altra fonte per le miscellanee iniziali); London, British Library, Additional 36673 (gemello del solo L.I.7) e Paris, BnF, fr. 340 (che segue un progetto redazionale a sé).

1. [f. 1r-v] Prologo
2. [ff. 1v-18r] Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana*, §§ 1-48
3. [ff. 18r-19v] Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns*, §§ 168-177
4. [ff. 19v-106r] *Roman de Guiron* (ed. §§ 1-408 | Lath. 58-78)
5. [ff. 106r-204v] redazione 2 della sezione mediana del *Guiron* (ed. §§ 971*-993*.4 | Lath. 159-160)
6. [ff. 204v-340v] *Roman de Guiron* (ed. §§ 977.5-1383 | Lath. 103 n. 1-130)
7. [ff. 340v-339v]⁵⁸ Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns*; episodio della morte di Calinan tratto dalla continuazione lunga (§§ 218-229 dell'edizione Lagomarsini).

Mentre quella di Galliot, dedicata al personaggio di Meliadus, contiene:

8. [capp. I-CXXVII] *Roman de Meliadus* (ed. §§ 1-1059 | Lath. 1-48)
9. [capp. CXXVIII-CXXXI] episodi complementari al raccordo ciclico editi qua sotto (non registrati in Lath.)
10. [capp. CXXXII-CXXXIV] inizio della seconda parte del *Raccordo ciclico A* (ed. §§ 38-64 | Lath. 52)
11. [cap. CXXXV] fine della prima parte del *Raccordo A* (ed. § 37 | Lath. 158)
12. [capp. CXXXVI-CXLI] fine della seconda parte del *Raccordo A* (ed. §§ 65-128 | Lath. 53-57)
13. [capp. CXLII-CXLIX] Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns* (estratti corrispondenti ai §§ 136-167, 178-217 dell'edizione Lagomarsini)
14. [capp. CL-CLVIII] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne* (estratti) (§§ 1-48 dell'edizione Cigni)
15. [capp. CLIX-CLXXIII] epilogo dello pseudo-Rustichello da Pisa
16. [cap. CLXXIII] morte di Meliadus (episodio originale).

Infine, la summa guironiana di Jacques d'Armagnac del manoscritto di Torino tramanda i seguenti materiali:⁵⁹

⁵⁸ Per colpa di un errore di numerotazione delle carte nella stampa.

⁵⁹ In seguito alle operazioni di restauro, alcuni fogli del codice sono in disordine

1. [L.I.7 f. 1] Prologo della *summa* (Lath. prologo II)
2. [L.I.7 ff. 2r-3r] Prologo del *Roman de Meliadus* (ed. §§ 1-2 | Lath. prologo I)
3. [L.I.7 ff. 3r-6v, 16r-20v, 7r-15v, 17r-23v, 1 foglio mancante, 24r-27v] Introduzione pseudo-storiografica e *enfances* di Guiron (sezione inedita | Lath. §§ 256-259)
4. [L.I.7 ff. 27v-47v] Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns*, estratti (§§ 160-167, 136-159, 168-203 dell'edizione Lagomarsini)
5. [L.I.7 ff. 47v, frammento di Parma, foglio mancante, 48] episodi particolari (sezione inedita | Lath. § 260)
6. [L.I.7 ff. 49r-60v, foglio mancante, 150, 663, 63bis, 65r-149v, 174, 151r-165v, 175, 166r-173v, 220r-221v, 176r-187v, 64, 189r-213v, 188, 214r-219v, 222r-237r] *Roman de Meliadus* (ed. §§ 1-1059 | Lath. 1-48)
7. [L.I.7 f. 237, 1 foglio mancante] episodio particolare (sezione inedita | Lath. 261)
8. [L.I.8 ff. 1-14v] *Raccordo ciclico A*, prima parte con riscritture (ed. §§ 1-36 | Lath. 152-157)
9. [L.I.8 ff. 15r-128v] *Roman de Guiron*, redazione 1 della sezione mediana (ed. §§ 409-979 | Lath. 79-102)
10. [L.I.8 ff. 129r-143r] *Raccordo ciclico A*, fine della prima parte e seconda parte (ed. §§ 37-128 | Lath. 157, 52-57)
11. [L.I.8 ff. 143v-148, manca f. 149, 150-212r] *Roman de Guiron*, sezione iniziale (ed. §§ 1-408 | Lath. 58-78)
12. [L.I.8 ff. 212r-218v] *Roman de Guiron*, redazione 2 della sezione mediana (ed. §§ 971*-993* | Lath. 159-160)
13. [L.I.8 ff. 218v-339v] *Roman de Guiron*, sezione finale (ed. §§ 977.5-1401, con un § originale tra i 1211 e 1212 | Lath. 103-132)
14. [L.I.9 f. perso] Prologo del terzo volume della *summa*
15. [L.I.9 ff. 2r-6r] Episodi originali (sezione inedita non censita in Lath.)

(sul restauro si veda Winand 2023, a cui rimandiamo anche per una descrizione più dettagliata dei contenuti della *summa*).

16. [L.I.9 ff. 6r-13v, senza il f. 7bis] Estratti di una versione abbreviata del *Lancelot en prose*
17. [L.I.9 ff. 13v-23v] Estratti di una versione abbreviata del *Tristan en prose*
18. [L.I.9 ff. 23v-24r] Estratti di una versione abbreviata del *Lancelot en prose*
19. [L.I.9 ff. 24r-155, 176-183, 156-175, 184-259v] *Suite Guiron* (ed. §§ 1-842 | Lath. 161-208)
20. [L.I.9 ff. 259v-265, 296r] Estratti di una versione abbreviata del *Lancelot en prose*
21. [L.I.9 ff. 296r-300r] Episodio originale (sezione inedita, non censita in Lath.)
22. [L.I.9 ff. 300r-303v, lacuna di alcuni fogli, 7bis, 305, 320r] Estratti di una versione abbreviata del *Tristan en prose*
23. [L.I.9 ff. 320r-v, 327, 323, 321, 318-319, 322, 326, 324-325, 266-281, 306-311v] Estratti di una versione abbreviata del *Lancelot en prose*
24. [L.I.9 ff. 311v-317v, 282-287r] Episodi originali (sezione inedita, non censita in Lath.)
25. [L.I.9 ff. 287r-295v, 349, 345, 351r] *Alixandre l'Orphelin*, versione abbreviata e continuata tipica dei mss. di Jacques d'Armagnac (sezione inedita non censita in Lath.)
26. [L.I.9 ff. 351, 350r-v] Episodio originale (sezione inedita, non censita in Lath.)
27. [L.I.9 ff. 350v, 360, 352, 361, 348, 343, 342, 359, 357-358, 353, 336r-v] Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana*, estratti (§§ 2-39 dell'edizione Cigni).
28. [L.I.9 ff. 336v, 356, 347, 354-355, 362, 344, 329, 334, 341, 340, 335, 337, possibile foglio mancante, 333r-v] Episodi originali (sezione inedita non censita in Lath.)
29. [L.I.9 ff. 333v, 332, 330, 338, 339, 328, foglio mancante, 331, 1? forse un foglio mancante?] Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns*, fine della continuazione lunga (§§ 204-225, lacuna, 228-229 dell'edizione Lagomarsini).

La versione del ciclo guironiano tramandata dal subarchetipo δ^1 , antenato comune ai tre testimoni descritti qui sopra, conteneva quindi in apertura

almeno delle sezioni delle due compilazioni arturiane di Rustichello da Pisa, seguite dalla cosiddetta “versione lunga” del *Roman de Meliadus* (Lath. 1-48, ed. §§ 1-1059), di buona parte del *Raccordo A* (Lath. 158, 52-57, ed. §§ 37-128) e del *Roman de Guiron* con la redazione 2 della sezione mediana (Lath. 58-78, 159-160, 103-132). Questi contenuti si ritrovano sia nelle stampe sia in T, in delle configurazioni diverse corrispondenti ai loro rispettivi progetti narrativi.

APPENDICE 2.
 SCHEDA DESCRITTIVA DELLE *CARTE RAJNA*

Gli appunti presi da Pio Rajna e che abbiamo indicati qui sopra con la dicitura *Carte Rajna* (Firenze, Biblioteca Marucelliana, fondo Rajna, VI E V 72) sono composti da 158 fogli cartacei di formato medio sistemati in fascicoli di dodici carte, a cui si aggiungono altri 6 fogli con appunti sul ms. Paris, BnF, fr. 355 (non descritti in questa scheda). Forniamo qui sotto una breve scheda descrittiva degli appunti sul *Guiron* torinese,⁶⁰ con i contenuti di ciascuna carta e le corrispondenze con i fogli del testimone secondo l'antica numerotazione continua, con la menzione della numerotazione odierna tra parentesi quadre a partire del momento in cui si distaccano.

Fascicolo 1 (cc. 1-12) – ms. L.I.7

c. 1r – breve nota di presentazione e descrizione del codice; cc. 1v-3r – trascrizione completa⁶¹ del prologo detto “di Londra-Torino” [L.I.7 f. 1]; cc. 3v-4r – nota sulla miniatura incipitale e trascrizione parziale, commentata, del prologo del *Roman de Meliadus* [f. 2] – c. 4v appunti sul titolo del testo (nel prologo infatti l'autore dichiara che il suo libro è intitolato *Palamedés*, non *Meliadus*) – c. 5 Rajna trascrive, con pochi appunti, le rubriche dei ff. 3-14 – c. 6r riassunto del f. 14 – c. 6v riassunto dei ff. 15-22 – c. 7r trascrizione di brani dei ff. 24-25 (Galehaut e il mostro) – c. 7v prima apparizione di Guiron nel manoscritto, appunti sui ff. 27-32 (inizio delle *Aventures des Bruns*) – c. 8 appunti su Ségurant le Brun e il suo drago, sempre f. 32 [oggi f. 31 per colpa di una carta mancante], con qualche nota sul cavallo Baiardo; sul verso della carta trascrizione di un brano in versi [oggi secondo § del f. 31vb] – c. 9r trascrizione parziale, soprattutto delle rubriche, dei ff. 33 e 34 [32-33] poi salto di alcuni fogli del mano-

⁶⁰ Segnaliamo che una prima scheda descrittiva delle *Carte Rajna* è stata allestita da Benedetta Francioni (2010: 79-84) nella sua tesi magistrale, inedita.

⁶¹ Poi edito dallo stesso Rajna (1875).

scritto ritenuti poco interessanti per lo scopo della sua ricerca – c. 9v riassunti con qualche brano trascritto del f. 40 [39], su un duello tra il Buon Cavaliere senza Paura e Guiron, poi salto fino al f. 49 (oggi assente del manoscritto: si tratta di segmenti persi di un foglio esportato ormai custodito presso l'Archivio di Stato di Parma)⁶² in cui Guiron uccide Menedon poi viene imprigionato – c. 10r prosegue la trascrizione parziale dell'episodio, poi si salta al f. 50 [48] con la morte di Lamorat de Listenois; al f. 51 [49] inizia il *Roman de Meliadus* – c. 10v riassunto con qualche brano trascritto dei ff. 51-59 [49-56] – c. 11 qualche veloce appunto sui ff. 59-93 [56-79] con riferimenti all'*analyse* di Løseth e breve note su certi personaggi, in particolare Bréhus sans Pitié e il Morholt; nota su un salto di 10 unità nella numerotazione dei fogli tra i f. 69 e 80 (invece di 70) – c. 12r trascrizione di brani del f. 93 [79] – c. 12v appunti sfusi su varianti grafiche negli antroponimi e qualche nota relativa al Bon Chevalier sans Paour ai ff. 107-108 [93-94].

Fascicolo 2 (cc. 13-26) – mss. L.I.7 e L.I.8

c. 13r – riprende il riassunto con una prodezza del giovane Artú che sorveglia un passo d'armi da "Chevalier de l'Aigue" (Rajna menziona i ff. 116-118 [102-104]) – c. 13v fine del riassunto precedente, trascrizione di sezioni del f. 120 [106] – c. 14 prosegue la trascrizione fino all'attuale f. 107 (passo versificato) – c. 15r alcuni appunti poi trascrizione delle rubriche del f. 127 [113] – c. 15v riassunti, trascrizione di rubriche e di brani dei ff. 128, 131, 132 [114, 117, 118], con interesse per la storia dei figli del Bon Chevalier sans Peur – c. 16 proseguono gli appunti, poi brevissime note sul f. 134 [120]; segue un riassunto con trascrizione di brani dell'episodio di Cuer de Pierre (ff. 137-140 [123-126]) – cc. 17-18, un bifolio di piccole dimensioni, è un'aggiunta al fascicolo: si tratta della trascrizione di un passo del f. 134 [120] accompagnata da una lettera firmata Benedetto Soldani e datata di aprile 1899, alla c. 18v una breve nota del Rajna sulla trascrizione – c. 19r fine degli appunti su Cuer de Pierre, poi si passa a note sui ff. 148-151 [134-137], poi alla trascrizione

⁶² Si veda Winand (2024), in cui è anche fornita l'edizione dell'episodio.

di un brano del f. 178 [164] – c. 19v trascrizione con numerosi appunti di un estratto del f. 181 [f. 167], poi appunti sui ff. 181-195 [167-181] – c. 20r trascrizione di estratti dello scambio epistolare tra Meliadus e Pharamont, poi di rubriche del f. 197 [183] – c. 20v trascrizione di rubriche dei ff. 202 a 224 [188-210] – c. 21r trascrizione di rubriche dei ff. 231-232 con appunti ariosteschi, poi trascrizione di un brano del f. 251 [237] (ultimo foglio del ms. L.I.7 conservato) – c. 21v trascrizione di brani dei ff. 251-252 [237 e foglio perso], ossia della fine del volume – c. 22r inizio di L.I.8, con riassunto delle prime carte del codice (già 253-254, poiché la numerotazione dei tre volumi del manoscritto torinese era continua; oggi L.I.8 ff. 1-2) e brani sui lamenti amorosi parzialmente editi sopra, che occupavano il f. 255 [3] – c. 22v fine della trascrizione del brano, poi si passa al riassunto dei ff. 259-261 [7-9] con le avventure di Arioahan – c. 23r fine del riassunto poi trascrizione parziale dell'episodio su Blioberis, ai ff. 262-263 [10-11] – c. 23v prosegue la trascrizione con le costumanze dannose e le trappole di Escanor – c. 24 dettaglia l'episodio degli scontri contro i cavalieri di Escanor fino al f. 265 [13], dove Guiron libera i prigionieri – c. 25r prosegue il riassunto con trascrizione parziale della fine della prima parte del *Raccordo A* (f. 266 [14]); una riflessione segnala che il Rajna si accorge delle difficoltà poste dallo spostamento di questa parte del raccordo e della sezione mediana del *Roman de Guiron* prima dell'inizio dello stesso *Roman*,⁶³ un'osservazione che suscita alcune considerazioni talvolta poi cancellate – c. 25v proseguono le stesse riflessioni sulle incoerenze narrative all'altezza di questo passaggio, poi trascrizione di passi del f. 268 [16] – c. 26r ancora considerazioni sulle incoerenze narrative, con un appunto sul f. 276 [24] poi sul f. 271 [19] di cui si riassumono alcuni contenuti – c. 26v trascrizione parziale dei ff. 271-272 [19-20].

⁶³ Scrive infatti: «Ma il peggio si è che non vedo che i racconti legghino. Le narrazioni che cominciano al f. 267r suppongono cose che non ho lette».

Fascicolo 3 (cc. 27-38) – ms. L.I.8

c. 27 prosegue la trascrizione, poi si passa ai ff. 278-279 [26-27], dedicati ad un episodio di cui sono protagonisti Henor de la Selve, il Morholt ed una damigella malvagia – c. 28 trascrizione abbastanza estesa dei ff. 279-280 [27-28] – c. 29r fine della trascrizione, seguita da considerazioni sul motivo del *beau courart* e dalla trascrizione di un ulteriore passo del f. 279 [27] – c. 29v prosegue la trascrizione dello stesso brano che il Rajna sembra di aver in un primo tempo trascurato – c. 30 si torna indietro, al f. 274 [22], di cui è trascritto un brano esteso – c. 31 prosegue la trascrizione, poi un riassunto dell'episodio – c. 32 prosegue la trascrizione, poi si passa ai ff. 286-287 [34-35] – c. 33r prosegue il riassunto fino al f. 290 [38] – c. 33v trascrizione parziale del f. 301 [49], inizio dell'episodio in cui Meliadus, il Morholt e i loro compagni di viaggio prestano soccorso ad una damigella malvagia imprigionata da cavalieri – c. 34 prosegue la trascrizione – c. 35 prosegue la trascrizione (siamo al f. 303 [51]) – c. 36 dopo un'interruzione riprende la trascrizione al f. 304 [52] – c. 37 prosegue la trascrizione – c. 38 prosegue la trascrizione.

Fascicolo 4 (cc. 39-50) – ms. L.I.8

c. 39 prosegue la trascrizione (siamo al f. 53 secondo la numerazione odierna) – c. 40 prosegue la trascrizione (siamo al f. 306 [54]) – c. 41 finisce la trascrizione all'altezza del f. 307 [55], segue un riassunto degli sviluppi successivi della vicenda – c. 42 fine del riassunto, la trascrizione parziale (variegata di riassunti) dell'episodio sulla malvagia damigella riprende al f. 308 [56] – c. 43 prosegue la trascrizione parziale con i ff. 309-312 [57-60] – c. 44 trascrizione di lunghi brani del f. 312 [60] – c. 45 prosegue la trascrizione – c. 46 prosegue la trascrizione fino al f. 313 [61] – c. 47 prosegue la trascrizione – c. 48 prosegue la trascrizione – c. 49r fine della trascrizione – c. 49v si passa alla trascrizione di brani del f. 317 [65], che narra sempre le vicende legate al Morholt e alla vecchia, malvagia damigella – c. 50 prosegue la trascrizione.

Fascicolo 5 (cc. 51-61) – ms. L.I.8

c. 51 prosegue la trascrizione – c. 52 fine della trascrizione, interrotta con un riassunto che copre i ff. 318-320 [66-68] – c. 53 trascrizione parziale dei ff. 320-323 [68-70] – c. 54 fine della trascrizione di un brano del f. 323 [70], poi trascrizione di estratti, in disordine, dei ff. 340-342 [88-90], sempre relativi alle malvagie damigelle – c. 55r fine della trascrizione di un estratto del f. 340 [88], poi trascrizione parziale di un estratto del f. 347 [95] in cui compare una damigella innamorata di un nano – c. 55v prosegue la trascrizione – c. 56 prosegue la trascrizione col f. 348 [96] – c. 57r fine della trascrizione del brano, si passa poi ad un episodio attestato ai ff. 333 [81] ss., di cui sono protagonisti Danain e Karados Briébras – c. 57v prosegue la trascrizione parziale, con passi riassunti – c. 58 prosegue la trascrizione parziale (siamo all'altezza del f. 82 secondo la numerazione odierna) – c. 59 prosegue la trascrizione – c. 60 prosegue la trascrizione dell'episodio (siamo all'altezza del f. 336 [84]) – c. 61 prosegue la trascrizione – c. 62 prosegue la trascrizione.

Fascicolo 6 (cc. 63-74) – ms. L.I.8

c. 63 prosegue la trascrizione con il f. 337 [85] – c. 64 fine della trascrizione dell'episodio col f. 338 [86], con un appunto sull'onta di Grifone; si torna ai ff. 343-344 già evocati alla c. 54 con diversi appunti – c. 65r prosegue il riassunto degli episodi contenuti nei ff. 344-345 [92-93], con trascrizione di un estratto del f. 345 – c. 65v proseguono gli appunti, con una nota relativa ai ff. 323 [71] ss. – c. 66r trascrizione di brani dei ff. 323 e 324 [71 e 72] – c. 66v si torna ad appunti relativi ai ff. 348-349 [96-97] poi ad una prodezza di Galehaut le Brun ai ff. 350-351 [98-99] – c. 67 prosegue il riassunto dell'episodio, con la trascrizione di brani dei ff. 351-352 [99-100] – c. 68 prosegue la trascrizione del f. 352 – c. 69 prosegue la trascrizione (fine del f. 352 e inizio del f. 353 [101]) – c. 70 prosegue la trascrizione – c. 71 prosegue la trascrizione – c. 72 prosegue la trascrizione (fine del f. 353 e inizio del f. 354 [102]) – c. 73 prosegue la trascrizione – c. 74 prosegue la trascrizione (fine del f. 354 e inizio del f. 355 [103]).

Fascicolo 7 (cc. 75-86) – ms. L.I.8

c. 75r fine della trascrizione dell'episodio e trascrizione di un estratto del f. 350 [98] – c. 75v riassunto e trascrizione di passi del f. 359 [107] di cui sono protagonisti Guiron e la brutta damigella che accompagna, assieme ad Heliados de la Roche e ai suoi due prigionieri – c. 76 prosegue la trascrizione – c. 77 prosegue la trascrizione (siamo all'altezza dell'attuale f. 108) – c. 78r fine della trascrizione dell'episodio, al f. 362 [110] – c. 78v riassunto abbastanza veloce dei ff. 366-367 [114-115] – c. 79r prosegue il riassunto (siamo all'altezza del f. 370 [118]) – c. 79v trascrizione di un passo dei ff. 377-378 [125-126] relativo ad Elsilan, poi si torna a riassumere fino al f. 380 [128] – c. 80r proseguono gli appunti sui ff. 380-381 [128-129]; in questo punto il manoscritto passa dalla sezione mediana del *Roman de Guiron* al resto del *Raccordo A* e poi all'inizio dello stesso *Roman*, il che spinge il Rajna a prendere più appunti su questa zona di discrepanze testuali (con rimandi ai ff. 266 e 258 [14 e 6]) – c. 80v proseguono gli appunti con la trascrizione di un passo della prima parte del *Raccordo A* sulla dama di Norholt (f. 259 [7]) – c. 81r fine della trascrizione dell'estratto, confrontato ai contenuti del f. 382 [130] che riprende la vicenda della dama e di Arioan e di cui il Rajna trascrive brani – c. 81v fine del riassunto dell'episodio; si passa al f. 384v [132] con la vicenda del Bon Chevalier sans Paour narrata da Blioberis – c. 82 fine della trascrizione dell'estratto, poi trascrizione di un breve passo del f. 387 [135] che conclude la narrazione; saltando il racconto di Gauvain si passa al f. 390 [138] con l'onta del giovane Lac poi quella del giovane Meliadus (copia brevi estratti degli attuali ff. 137 e 138) – c. 83 prosegue la trascrizione interrotta da riassunti – c. 84 prosegue la trascrizione (siamo al f. 391, [139]) – f. 85 prosegue la trascrizione – c. 86 prosegue la trascrizione (siamo al f. 39 [140]).

Fascicolo 8 (cc. 87-98) – ms. L.I.8

c. 87 prosegue la trascrizione – c. 88 fine della trascrizione dell'episodio; in questo punto (f. 395 [143]) inizia il *Roman de Guiron*, di cui il Rajna trascrive la rubrica incipitale, per poi passare al f. 397r [145] – c. 89r prosegue la trascrizione parziale dei ff. 397 e 398 [145-146] – c. 89v si passa ai ff. 407-414 [155-162] di cui è fornito un riassunto breve, poi si

passa al f. 418 [166] – c. 90r prosegue la trascrizione molto parziale con riassunti dell'episodio in cui Guiron si trafigge le cosce, fino al f. 425 [173] – c. 90v prosegue la trascrizione parziale dei ff. 425-426 [173-174] – c. 91r si passa al riassunto, con brevi estratti trascritti, dei ff. 437-439 [185-187] – c. 91v prosegue il riassunto e la trascrizione molto parziale dei ff. 439-441 [187-189], poi si salta al f. 460 [208] – c. 92r brevissimo riassunto parziale dei ff. 460-481 [208-229] – c. 92v si salta al f. 489 [237], ma poi sono copiati passi dell'attuale f. 231 – c. 93 prosegue la trascrizione – c. 94 prosegue la trascrizione (siamo al f. 484 [232]) – c. 95 prosegue la trascrizione – c. 96 prosegue la trascrizione – c. 97 prosegue la trascrizione (siamo al f. 485 [233]) – c. 98 prosegue la trascrizione.

Fascicolo 9 (cc. 99-110) – ms. L.I.8

c. 99 prosegue la trascrizione – c. 100 prosegue la trascrizione (siamo al f. 486 [234]) – c. 101 prosegue la trascrizione – c. 102 prosegue la trascrizione – c. 103 prosegue la trascrizione (siamo al f. 487 [235]) – c. 104r appunti sull'episodio, poi si torna al f. 489 [237] – c. 104v prosegue la trascrizione, poi si passa al f. 491 [239] – c. 105r prosegue la trascrizione (siamo al f. 492 [240], con anche un estratto del foglio precedente), con la caduta di Bréhus nella caverna – c. 105v prosegue la trascrizione – c. 106 prosegue la trascrizione – c. 107 prosegue la trascrizione – c. 108 prosegue la trascrizione (siamo al f. 493 [241]) – c. 109r prosegue la trascrizione (ora parziale) – c. 109v prosegue la trascrizione di brani dei ff. 494 e 495 [242 e 243] – c. 110r prosegue la trascrizione parziale con due estratti del f. 495 [f. 243] e uno del f. 499 [247] – c. 110v fine della trascrizione, poi appunti sul *Furioso*.

Fascicolo 10 (cc. 111-122) – mss. L.I.8 e L.I.9

c. 111r si torna alla trascrizione della fine del lungo episodio di Bréhus e della sua malvagia damigella, con un estratto del f. 512 [260]; il racconto passa a Guiron, trascrizione di un passo del f. 513 [261] – c. 111v prosegue la trascrizione – c. 112r prosegue la trascrizione – c. 112v fine della trascrizione (siamo al f. 514 [262]), poi riassunto – c. 113r trascrizione di estratti dei ff. 515, 517, 521-525, 531, 535 [263, 265, 269-273, 279, 283] – c. 113v trascrizione di estratti del f. 538 [286] – c. 114r fine della

trascrizione, poi si passa al f. 569 [317] – c. 114v prosegue la trascrizione, poi si torna indietro ai ff. 561-562 [309-310] – c. 115r trascrizione di estratti dei ff. 570-571, poi 572 e 778 [*sic*, legg. 578] [318-319, 320 e 326] – c. 115v trascrizione di passi del f. 578 [326]; menzione della fine del volume sul f. 591 [339] – c. 116r, inizio del terzo volume del *Guiron* torinese; trascrizione di passi del prologo e della storia di Palamedés tratti dai ff. 592-595 (oggi il primo foglio è mancante e l'attuale primo foglio è spostato; sopravvivono quindi solo gli antichi ff. 594-595 [2-3]) – c. 116v trascrizione di passi dei ff. 597-600 [5-8, senza il f. 7bis spostato], con riassunti – c. 117r trascrizione di passi dei ff. 608-609 e 612 [16-17 e 20] – c. 117v prosegue la trascrizione del passo del f. 612; si menziona la morte di Meliadus al f. 613 [21], poi si passa al f. 615 [23] col racconto della visita della Dama del Lago e di Lancillotto verso la corte di Artú, di cui una parte funge di punto di inserzione della *Suite Guiron* – c. 118r riassunto brevissimo dei ff. 633-641 [41-49] – c. 118v prosegue il riassunto dei ff. 642-643 [50-51] – c. 119r si passa al f. 648 [56] di cui viene trascritto un estratto, poi si passa ai ff. 665-666 [73-74] – c. 119v prosegue la trascrizione del brano del f. 667 [75], poi si passa ad un riassunto dei ff. 671-672 [79-80] – c. 120 prosegue il riassunto fino al f. 680 [88] – c. 121r trascrizione parziale dei ff. 680-681 [88-89] – c. 121v si passa ai ff. 692-693 [100-101] – c. 122 prosegue il riassunto, con una trascrizione parziale dei ff. 695-696 [103-104].

Fascicolo 11 (cc. 123-134) – ms. L.I.9

– c. 123r prosegue la trascrizione del passo, poi si torna al riassunto – c. 123v si passa ai ff. 721-722 e 729 [129-130 e 137], di cui sono trascritti alcuni passi – c. 124 trascrizione parziale del f. 730 [138] con protagonista Hervi de Rivel – c. 125 prosegue la trascrizione parziale con i ff. 731-732 [139-140] – c. 126 prosegue la trascrizione di un lungo brano del f. 732 [140] – c. 127 riassunto dei ff. 733-735 [141-143] con alcuni estratti – c. 128r si passa al f. 758 [158] – c. 128v trascrizione di estratti del f. 760 [160] – c. 129r finisce la trascrizione di questi estratti, poi si passa al f. 772 [172] – c. 129v prosegue la trascrizione parziale dei ff. 772-773 [172-173] – c. 130r prosegue il riassunto con l'inserzione di un estratto del f. 775 [175], poi trascrizione di una rubrica del f. 777 [185] – c. 130v appunti sulle caratteristiche letterarie dell'episodio precedente, poi trascrizione di

un brano del f. 791 [199] – c. 131 prosegue la trascrizione – c. 132 prosegue la trascrizione – c. 133 prosegue la trascrizione dell'episodio (siamo al f. 792 [200]) – c. 134 prosegue la trascrizione.

Fascicolo 12 (cc. 135-146) – ms. L.I.9

c. 135r fine della trascrizione dell'episodio, si passa ad un riassunto interrotto dalla copia di estratti del f. 795 [203] – c. 135v prosegue il riassunto con estratti del f. 796 [204] – c. 136 prosegue la trascrizione del f. 796 con l'episodio del Petit Chevalier – c. 137 prosegue la trascrizione – c. 138 prosegue la trascrizione (siamo all'attuale f. 205), poi riassunto – c. 139 prosegue il riassunto con brevi brani del f. 799 [207], poi si passa al f. 805 [213] – c. 140r prosegue la trascrizione – c. 140v trascrizione parziale del f. 806 [214] – c. 141r trascrizione di brevi passi del f. 807 [215], poi si passa ad un riassunto dei fogli successivi (fino al f. 818 [226]) – c. 141v prosegue il breve riassunto fino al f. 826 [234], di cui è trascritto un brano – c. 142r prosegue la trascrizione – c. 142v fine della trascrizione, si procede col riassunto (con un richiamo al f. 798 [206]) – c. 143r procede la trascrizione di brani dei ff. 798-799 [206-207], seguita di alcuni appunti letterari relativi all'interpolazione della *Suite Guiron* nel racconto (di cui il Rajna ignorava la natura precisa) – c. 143v proseguono gli appunti, poi si passa al f. 851 [259], ossia al momento in cui finisce la *Suite* e si ritorna nella versione abbreviata del *Lancelot en prose* – c. 144r si passa alla trascrizione di brani dei ff. 854-855 [262-263], poi si salta al f. 858 [296] – c. 144v si copia una rubrica del f. 860 [298], poi si menziona l'inizio di un passo tristaniano al f. 862 [300], di cui si dà solo un brevissimo riassunto; si passa poi al f. 870 [320] e alla ripresa delle avventure di Lancillotto – c. 145r prosegue la trascrizione del f. 870, poi di un passo del f. 877 [326], poi si salta al f. 895 [281] – c. 145v qualche appunto sui ff. 894 e 897 [380 e 307], poi si passa al f. 901 [311], dove finisce l'interpolazione del *Lancelot en prose* abbreviato e ricominciano i materiali originali della *summa* torinese; trascrizione del passo sulla liberazione del Bon Chevalier sans Peur – c. 146r prosegue la trascrizione, poi il riassunto dell'episodio fino al f. 903 [313] – c. 146v prosegue il riassunto con un estratto del f. 906 [316], poi si passa al f. 925 [350] di cui è copiata la rubrica che introduce la *Compilazione arturiana* di Rustichello.

Fascicolo 13 (cc. 147-158) – ms. L.I.9

c. 147r veloci appunti sui ff. 926 e 930 [360 e 348], di cui è trascritto un pezzo – c. 147v alcuni appunti sulla *Compilazione*, che si interrompe al f. 937 [336], poi si passa al f. 942 [362] con una delle ultime avventure di Guiron – c. 148r trascrizione di estratti dei ff. 942-944 [362, 344, 329] – c. 148v prosegue la trascrizione interrotta da un riassunto, poi si passa al f. 948 [335] e al momento in cui Guiron rinuncia alla carriera cavalleresca per infortunio – c. 149r trascrizione dell'epilogo del manoscritto (f. 957, apparentemente, ma la presenza di errori nella numerotazione degli ultimi fogli è certa); in supplemento inizia la trascrizione dell'onta di Pharamont (f. 281 [L.I.8 f. 29]) – c. 149v prosegue la trascrizione – c. 150 prosegue la trascrizione – c. 151r prosegue la trascrizione (siamo al f. 282 [L.I.8 f. 30]), talvolta interrotta da riassunti – c. 151v prosegue il riassunto – c. 152 prosegue il riassunto con vari appunti – c. 153r riprende la trascrizione – c. 153v fine della trascrizione dell'onta di Pharamont, si passa all'episodio della brutta donzella di Guiron, al f. 346 [L.I.8 f. 94] – c. 154 prosegue la trascrizione (siamo al f. 347 [L.I.8 f. 95]) – c. 155r prosegue la trascrizione – c. 155v fine della trascrizione, si passa alla storia di Karadoc, f. 334 [L.I.8 f. 82] – c. 156r fine della trascrizione, si passa all'onta d Meliadus, f. 290 [*sic*, in realtà 390] [L.I.8 f. 138] – c. 156v prosegue la trascrizione – c. 157r prosegue la trascrizione – c. 157v fine della trascrizione, si passa alla caverna dei Bruns, f. 495 [L.I.8 f. 243] – c. 158 fine della trascrizione.

APPENDICE 3.
EPISODI ORIGINALI DELLA TRADIZIONE A STAMPA

Abbiamo preso come base dell'edizione l'esemplare conservato presso la Bibliothèque nationale de France collocato RES-Y2-354 (siglato Gp-RES), la cui digitalizzazione è disponibile sul sito *Gallica* e di cui riproduciamo fedelmente la lezione, riservando le integrazioni editoriali agli errori palesi. Ove possibile abbiamo provveduto alla correzione seguendo il *fac-simile* della riedizione Janot del 1532 allestito da C. E. Pickford (siglato Jan-PIC);⁶⁴ questi interventi sono registrati in apparato, assieme alle lezioni sostanzialmente divergenti di Jan-PIC. La scelta di questi due esemplari di riferimento (Gp-RES e Jan-PIC) è strettamente dovuta alla loro reperibilità; data la buona qualità della lezione da loro tramandata e la scarsa estensione del brano edito, ci è sembrato superfluo provvedere all'esame complessivo dei testimoni superstiti di entrambe le stampe. Il testo è stato trascritto seguendo le norme adottate dal Gruppo *Guiron*, in gran parte basate sulle raccomandazioni dei *Conseils* dell'École des Chartes; sono nostri le maiuscole, i diacritici e la divisione in sottoparagrafi, destinati a facilitare la lettura; è anche nostra la punteggiatura, inserita seguendo le norme vigenti nella lingua moderna.

La lingua del testo è un mediofrancese poco marcato, estremamente simile a quello della stampa *Gyron le Courtois* pubblicata da Vérard venticinque anni prima. Lo scioglimento delle poche abbreviazioni non pone particolari problemi, trattandosi di abbreviazioni diffusissime nei testi mediofrancesi; è inoltre segnalato dall'uso del corsivo. All'inizio di ciascun capitolo vi è una rubrica nelle stampe, centrata nella pagina e corrispondente al comma 0 del paragrafo che segue. Seguendo l'uso adottato dal Gruppo *Guiron* per l'edizione critica integrale del ciclo, il testo è stato segmentato in periodi di circa tre righe numerati in apice; in base a questa segmentazione è stato allestito l'apparato critico. Gli interventi editoriali sono stati limitati all'indispensabile; ove entrambe le stampe presentano una lezione palesemente erronea, la correzione proposta è inserita fra

⁶⁴ *Meliadus de Leonnoys* (Janot).

parentesi quadre (la lezione rigettata è invece riportata in apparato). In nota infrapaginale infine la traduzione di alcuni lemmi o espressioni rari e di comprensione non immediata.

⁰Comment Arioahan, après qu'il fut guery, se partit de la maison au roy Artus et print son chemin au royaume de Carmelide, ou il fut trahy par une damoysele pour deux chevaliers qu'il avoit occis.

Chapitre CXXVIII.

1. ¹Après que Arioahan fut bien guery des playes qu'il avoit receues en la bataille qu'il fist contre le roy Meliadus, il vint un matin au roy Artus pour prendre congé de luy et le remercia fort des grandes honneurs *et* plaisirs que luy avoit fait le roy en son hostel en se offrant a tousjours estre son chevalier. ²Si fut le roy Artus bien marry de ce qu'il s'en alloit hors de son hostel, pource qu'il le *congnoissoit* a l'ung des bons chevaliers qu'i fust en tout le monde. ³Si luy dit: «Sire chevalier, s'il vous plaisoit demourer par deça en mon hostel, je vous prometz ^[CLII^{rb}] que je vous bailleray tout ce qu'il vous plaira me demander, pourveu que par raison le vous puisse donner. Je *vous* prie, ne laissez point mon hostel pour aller a ung autre!».

⁴Lors se excuse Arioahan au mieulx qu'il peult et luy dit: «Sire, sachez que si ma volenté estoit de demourer a service d'aucun, il n'y a prince en tout le monde que je ne laissasse pour vous servir, car je ne sçay dire ny raconter les biens et courtoysies que tous les jours estes prest de faire aux povres chevaliers. ⁵Mais sachez *que*, pour ceste heure, il ne m'est possible de plus demourer pour aucune affaire grande *qui* m'est survenue. Mais, au plaisir de Dieu, j'espere en brief vous revoir». ⁶Si prent congé du roy et de tous les chevaliers de la court en les remerciant de leurs bonnes courtoysies et compaignies. Si se fait armer de toutes armes et prent tant seulement un escuyer avec luy. ⁷Si s'en part *et* tire droit au païs de l'Estroicte Marche pour passer la mer et s'en aller hors de la Grant Bretagne en aucun lieu ou il ne fust congneu, car trop honteux estoit il pource qu'il avoit esté oultré par le roy Meliadus.

⁸Si advint que, en chevauchant par une forest a deux journees du royaume de Carmelide, il treuve un bel arbre *et* auprès une fontaine; si

oste son heulme et prent de l’eau pour se rafraichir. Après qu’il se fut rafraichy, si trouva le lieu fort beau, plaisant et frais. ⁹Lors luy print talent de dormir. Il oste son heulme pour estre mieulx a son aise et fait ung chevet de son escu et s’endort. ¹⁰Si advint ainsi qu’il dormoit que il y avoit deux freres chevaliers qui le suyvoient de loing pour le trouver a leur advantage et l’occire, s’ilz pouoient, pour ung de leurs cousins qu’il avoit tué en la bataille qui fut entre les Sesnes et le roy Artus. ¹¹Si l’avoient longtemps espié pour l’occire, mais ilz ne l’osoient assaillir eulx deux, pourtant que a trop bon chevalier le sentoient.

¹²Ainsi que Ariohan dormoit survindrent les deux freres et, sitost qu’ilz le veirent, le recongneurent; lors dit l’ung d’eulx a l’autre: «Or sommes nous venuz au point de venger la mort de nostre cousin, que ce chevalier qui la dort occit dernièrement». ¹³Lors respondit l’autre: «En bonne foy, vous dictes vray, or n’y a que du bien faire». Adonc descendent les deux chevaliers pour meurdrir Ariohan. ¹⁴Mais ainsi qu’ilz approchent se leva Ariohan, qui bien les avoit entenduz, car il ne dormoit pas lorsqu’ilz dirent ces parolles. ¹⁵Si prent son escu et le met sur sa teste, car de heulme n’avoit il point, ains estoit auprés de luy. Si court sus au premier, qui fut tout esbahy quant il le veit, et li donna tel coup sur le heulme qu’il le fendit jusques aux dens. ¹⁶Lors l’autre chevalier, quant il veit ce, si se cuyda garantir et monter sur son ^[CLIIva] cheval pour se saulver, mais ce fut pour neant, car Ariohan le hasta de si pres que il ne fait pas moins du dernier que du premier.

¹⁷Adonc quant les escuyers des deux freres veirent leurs maistres occis, ilz se prennent a fuir a course de cheval et s’en vont tout droit en la maison d’ung vieulx chevalier qui estoit oncle aux deux chevaliers occis. ¹⁸Si luy [comptent] ces nouvelles, dont le chevalier fut fort marry, mais il estoit si vieulx qu’il ne s’en pouoit bonnement venger. ¹⁹Si advint, ainsi qu’il parloit de la mort de ses nepveux, que l’escuyer de Ariohan vint heurter a la porte. Après avoir parlé au portier, il demanda si son maistre seroit logé pour une nuict leans. ²⁰Lors le portier respond: «Amy, attendez ung petit que j’aye parlé au seigneur de ceans». Si s’en va le portier a son maistre et luy dit: «Sire, la devant a ung chevalier qui demande a loger ceans pour meshuy, vous plaist il qu’il entre?».

²¹Alors se doute le seigneur que ce ne soit celluy qui ses deux nepveux a occis. Si fait venir l’ung des escuyers des mors et luy dit: «Va et regarde si ce chevalier qui ceans veult entrer est point celluy qui tes

maistres a occis». ²²Lors se part l'escuyer et regarde, si voit tout clerement que c'est Ariohan, qui ses maistres a occis. Lors s'en court tant qu'il peult au seigneur de l'hostel et luy dit: «Sire, pour vray, c'est le meurdrier qui voz nepveux a occis». ²³Si fut lors le chevalier fort joyeux, car il s'en pensoit bien *venger* en bref temps; si dist lors au varlet: «Va, et tost luy ouvre la porte, que jamais n'en puisse il yssir que mort, car trop de dommage a porté a nostre parenté». ²⁴Le serviteur fait le *commandement* de son maistre et, sitost *que* la porte fut ouverte, dist au chevalier: «Sire chevalier, vous pouez entrer, s'il vous plaist, car vous serez bien traicté de toutes choses, et pour vous *et* voz chevaulx».

²⁵Ariohan ne fait autre demourance, ains entre dedans *et* se desarme, puis vient saluer son hoste, qui desja estoit fort ancien. Son hoste luy rend son salut et luy monstre plus belle chere que le cuer ne luy porte. Si devisent de plusieurs parolles; cependant, on apprestoit le soupper. ²⁶Adonc que ilz parloient ensemble, si heurte a la porte une damoyselle messagere qui [niepce] estoit au chevalier de l'hostel et cousine aux deux mors. Après que le portier l'eut congneue, si luy ouvre la porte. ²⁷Elle demande nouvelles de son oncle et on luy en dit de telles comme elles estoient. Si vint l'escuyer qui avoit dit au chevalier de l'hostel que Ariohan avoit tué ses nepveux, qui luy racompte l'infortune de ses cousins, dont elle cuyda enrager de dueil. ²⁸Mais après qu'elle sceut que le chevalier qui tel outrage avoit fait estoit leans, si se pensa qu'elle s'en vengeroit bien. ²⁹Si s'enquiert qui le chevalier estoit; après ce fist tant qu'elle parla a son oncle, si luy declaira la maniere com^[CLIIIv]ment elle desiroit se venger de Ariohan. Le chevalier fut fort joyeux de la *bonne* invention que sa niepce avoit trouvee pour faire mourir le chevalier Ariohan.

³⁰Si ne fait autre delayement, ains vient saluer Ariohan et son oncle, faignant [qu'elle] ne l'avoit veu de longtems. Si luy tend son oncle les bras et luy dit: ³¹«Belle [niepce], quelles nouvelles nous apportez vous de vostre dame? – Certes, monseigneur, bonnes, selon les adventures qui courent a ceste heure. – ³²Comment donc? fait le chevalier. Luy est mesadvenu? Se Dieu me doint bonne adventure, j'en seroye marry, car trop gentille est elle et de trop bon sang yssue pour avoir malle fortune». ³³Lors dit la damoyselle: «Ainsi va maintenant des humains que nul n'y peult estre longuement sans avoir aucune malle fortune». Adonc prent la parole Ariohan et dit au chevalier: «Sire, qui est ceste damoyselle que vous

dictes estre tant belle? – ³⁴C'est une pucelle, fait le chevalier vieulx, la plus belle qui soit a mon advis en tout le monde, la plus sage et la plus courtoyse que je n'en sache point de telle en nul paÿs. Si ne sçay pas s'il luy est mesadvenu, mais ce seroit dommage trop grant. ³⁵Si veulx demander a ma niepce la cause de son voyage, car ce n'est mye sans grande achoison qu'elle va ainsi seule sans *compaignie*».

³⁶Lors se tourne vers sa niepce et luy dit: «Belle, si Dieu vous ayde, dictes nous la cause de vostre voyage, car je croy que sans grande achoison n'estes mye seulle par les *champs*. – ³⁷Sire, pardonnez moy, fait la damoyselle, car il m'a esté deffendu de le dire fors a ung, par quoy vous pryé de ne m'en plus presser. – A tout le moins, fait le chevalier, nous pouez vous bien dire dont venez et aussi que allez querant. – ³⁸Cela, fait la damoyselle, vous diray volentiers, combien que je croy que petit me proffitera de le dire et a vous de le sçavoir. ³⁹Or sachez que je viens de la court du roy Artus pour penser trouver le meilleur chevalier du monde pour parler a luy, mais on m'a dit qu'il y a bien huyt ou dix jours qu'il est party et qu'il tient le chemin de Carmelide. ⁴⁰Si voys tousjours demandant après luy, mais je ne le puis trouver. Toutesfois, j'ay trouvé deux escuyers qui s'enfuyoient a course de cheval, qui m'ont dit que je le trouveroye assez pres d'icy, en ceste forest, pres une fontaine ou il avoit occis deux chevaliers qui le vouloient meurdrir en trahyson [...] mais il les en a bien gardez! ⁴¹Je suis venue a la fontaine, si ay bien trouvé les deux chevaliers, mais le chevalier que je cherche ne le peulx trouver. ⁴²Si vous prie, sire chevalier, si en sçavez aucunes nouvelles, que pour Dieu et courtoysie me diez ce que en sçavez».

⁴³Quant Ariohan eut entendu ceste parolle, si ne sçait que penser, car la damoyselle ne veit il oncques. Il pense s'il se descouvrera ou non. ^[CLIIIra]

⁴⁴Lors dit a la damoyselle: «Or me dictes, damoiselle, si sçavez le nom de ce chevalier que allez ainsi querant. – ⁴⁵En nom Dieu, fait la damoiselle, son nom sçay je bien: c'est le meilleur de tous, c'est Ariohan de Soissongne, qui fait dernièrement la bataille *encont*re le roy Meliadus pour ceulx de Soissongne *cont*re ceulx de Logres». ⁴⁶Si fut adoncques Ariohan fort esbahy *et* s'esmerveille que luy veult la damoyselle. Si dit adonc: «Damoyselle, si vous me voulez dire ce que luy voulez, je vous prometz ma foy que je vous feray parler a luy devant qu'il soit demain nuyt». ⁴⁷Si respond la damoiselle: «Sire, sachez que a vous ny a autre ne le diray fors

a celluy que vous ay dit, parquoy je vous prie pour courtoysie *et* gentillesse que le me vueillez enseigner par tel si que je seray preste a faire tout ce qu'il vous plaira me *commander*».

⁴⁸Ariohan lors, qui ne se doubtoit que la damoyselle le voulsist trahyr, luy dit: «Je vous promectz par la foy de chevalerie *que* je suis Ariohan, que vous demandez». ⁴⁹Adonc la damoyselle, *comme* toute esbahye, luy dit: «Esse pour vray *que* vous estes Ariohan? Je vous prie, par la foy que vous devez a chevalerie, que m'en dyez la verité. – ⁵⁰Or sachez, damoyselle, dist Ariohan, que je ne vous en diray autre chose que par cy devant vous en ay dit». ⁵¹Si fait semblant la damoyselle d'en estre fort joyeuse. Et Ariohan luy dit: «Je vous prie, damoyselle, de me dire ce que avez en *convenant* de me dire par vostre dame».

⁵²Quant Ariohan eut finée sa parolle, la damoyselle, qui ne queroit que a le trahyr *et* decevoir, luy dit: «Sire, la plus belle *et* plus courtoyse du monde vous salue, s'il est ainsi que soyez digne d'estre salué d'une tant noble pucelle: ⁵³c'est ma dame, laquelle est fort sollicitée d'ung chevalier de ces marches *par* dela, moult riche *et* bon chevalier, de sa main, pour estre maryez ensemble. ⁵⁴Mais ma dame, qui est la plus riche qui soit en ce paÿs et du plus hault lignage, ne s'i veult aucunement consentir, parquoy le chevalier luy fait le guect *et* dit que, pourtant qu'il ne la peult avoir de son gré, il l'aura malgré elle. ⁵⁵Ma dame, qui est jeune pucelle et qui n'a pas encores quinze ans, aussi qu'elle a perdu son pere et sa mere, ne sçauroit maintenir la guerre *contre* celluy chevalier, qui est moult fort d'avoir et d'amys. ⁵⁶Ma dame a assez chevaliers pour resister au chevalier si elle avoit bon chef en sa guerre; si s'est advisee *qu'elle* ne pourroit pas trouver meilleur secours en sa besongne que vous, qui estes le meilleur chevalier du monde. ⁵⁷Si vous prie que la vueillez ayder a garder ses terres *et* honneur par tel si que quant vous aurez mise la guerre a fin, si c'est vostre plaisir de la prendre a femme, elle vous aymeroit mieulx que le plus riche roy qui feust au monde».

⁵⁸Quant la damoyselle eut achevee sa parolle, Ariohan, desja embrasé de l'amour de celle qu'il ne ^[CLIIrb] veit oncques, dist: «Or, me dictes, si Dieu vous ayde, *comment* se nomme la pucelle qui me mande telles parolles par vous. – ⁵⁹Sire chevalier, faict la damoyselle messagiere, le nom de la pucelle ne vous oseroyz je dire; nonpourtant, avant qu'il soit deux jours, si me voulez suyvre, je la vous *monstreray*. Je ne vous ay point tant dit de bien d'elle que assez plus n'en trouvez que je ne vous en ay dit». ⁶⁰Après

ces parolles, ilz finent leur parlement et s'en vont soupper. Après soupper, ilz devisent de maintes choses jusques atant que l'heure vint qu'il se convenoit coucher pour se lever matin.

1. 6. armes] aemes Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 10. loing] long Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 11. espié pour l'occire] e. qoup l'o. Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 18. comptent] compte; *errore attestato in entrambi gli esemplari di riferimento* 25. soupper] soupprr Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 26. niepce] mere; *errore attestato in entrambi gli esemplari di riferimento* 28. oultrage] *Jan-PIC legge* ouvrage 30. qu'elle] qu'i; *errore attestato in entrambi gli esemplari di riferimento* ♦ niepce] mere; *errore attestato in entrambi gli esemplari di riferimento* 40. Toutesfois] Toutessois Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 52. salué] saluce Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC*.

2. ¹Après qu'ilz eurent longtemps devisé ensemble, Arioan donne le bonsoir a la damoyselle messagiere et luy dit: «Damoyselle, pour meshuy vous en yrez reposer et demain, des le plus matin, nous chevaucherons fort *et* toute la matinee affin que nous puissions mettre conseil a la besongne de vostre dame». ²Si se donnent le bonsoir, puis s'en vont coucher chascun en une chambre a part. La damoyselle, qui ne dormoit pas, *pensant* tousjours a trahyr Arioan, prent ung des serviteurs des chevaliers *qui avoient* esté occis *et* luy dit: ³«Tu t'en iras au chastel cy pres ou demoure le pere de tes maistres et luy diras que demain sans faille je luy meneray le chevalier qui ses deux filz a occis affin qu'il en preigne vengeance, ⁴et luy dis de par moy qu'il se garde bien de l'assaillir en plain champ durant qu'il sera armé, car il est si bon chevalier de sa main qu'il en eschapperoit. ⁵Dis luy que je le meneray desarmé en la chambre sur le jardin et, mais qu'il cuyde partir de la chambre, que ceulx qui seront embuschez le preignent; après, en face telle vengeance qu'il voudra».

⁶L'escuyer se part *et* toute la nuyt ne cesse de chevaucher jusques a ce que il est venu, bien tard, au chastel du pere de ses maistres. Si hurte rudement a la porte et fait tant qu'il entre et parle au pere de ses maistres, lequel fut moult dolent, puis joyeux de ce que il se pourra venger du meurdrier qui ainsi luy a occis ses filz, et presque enrage de dueil. ⁷Il maine ung tel dueil que il semble qu'il doive mourir en la place; il maudict le chevalier, puis dit que, s'il le peult tenir, il le fera mourir de malle mort. ⁸Après avoir mené son dueil une grant piece, il fait tout ce *que* l'escuyer luy avoit dit de *par* sa niepce en attendant la venue de sa niepce et du chevalier.

⁹Le matin, incontinent que le jour *commença* a poindre, la damoyselle messagiere se lieve et s'en vient en la chambre de Ariohan, si le treuve dormant. Lors luy dist: «Debout, sire chevalier, il est huy temps de chevaucher. Trop avons huy dormy! Cependant que vous dormez, la besongne de ma dame ne se fait *point*». ¹⁰Lors Ariohan s'esveille *et* voit qu'il est desja jour, si se ^[CLIII^{va}] lieve. Après donne le bonjour a la damoyselle et se fait incontinent armer, puis s'en va après la damoyselle qui le menoit tout droit a la mort, si Dieu ne l'en saulve. ¹¹Ilz chevauchent toute la matinee moult roidement et longuement tant *que* par force les convient reposer soubz ung *grant* arbre et laisser paistre leurs chevaulx, qui estoient desja tous recreans. ¹³Si se reposent une grant piece et tant que une grande partie du jour fut passee. Si dist adonc la damoyselle: «Sire, il seroit huy temps de chevaucher, car nous avons encore a faire *grant* chemin. – Or chevauchons en *bonne* heure», dit Ariohan. Adonc sans sejour montent a cheval *et* se mettent au chemin.

¹⁴Ilz chevaucherent tant qu'ilz veirent ung chasteau moult beau devant eulx. Alors dist la damoiselle: «Sire, *vela*⁽⁶⁵⁾ le chasteau a ma dame. Je croy que y serez moult bien receu». Ariohan va tant en parlant a la damoyselle qu'il est entré au chasteau. ¹⁵Si le meine la damoyselle au plus fort lieu du chasteau, en une belle chambre sur le jardin, pour le desarmer. Quant il fut desarmé, elle luy mit ung riche manteau au col, puis luy dist: «Sire chevalier, il seroit bon que *vous* venissiez par devers la pucelle qui tant vous desire a veoir». ¹⁶Lors dist Ariohan: «Damoyselle, allons ou il vous plaira, je *vous* suyvray». Ilz sortent de la *chambre*, et le meine par une grant allee jusques auprès de la *chambre* ou estoient embuschez ceulx qui le devoient occire. ¹⁷Adonc dist la damoyselle: «Sire chevalier, attendez moy icy ung petit jusques a ce que j'aye parlé a ma dame. – Or, allez, que Dieu vous doint bone aventure», dist Ariohan.

¹⁸La faulse damoyselle entre dedans et faict venir avant tous les chevaliers armez qui illec*ques* estoient embuschez pour le prendre. Si sortent hors de la *chambre* et cryent incontinent au chevalier: «Mal vint ceans le meurdrier qui noz seigneurs a occis!». Si luy courent sus de toutes pars. ¹⁹Lors*que* il veit qu'il estoit si meschamment trahy, il *commence* a se

⁶⁵ *vela*, 'ecco'.

deffendre, si jure que tel le comperra qui ne s'en doubte pas. Il tire son espee *et* fiert le premier si grant coup sur l'espaule que il luy envoie par terre avec le bras, il fiert le second tellement qu'il n'a mestier de mire.²⁰Lors quant le seigneur de leans veit ainsi malmener ses gens, si s'efforce tant qu'il peult: «Comment, seigneurs? Laissez vous eschapper ce meurdrier qui est tout nud entre vous, qui estes plus de trente armez?».²¹Lors viennent tout de front sur luy, si l'enferment tellement *que* il ne se sceut sauver; alors, comme tout enragé, gette coups si desmesurez que il n'y a personne qui l'ose attendre.²²Si luy gettent dars, pierres *et* espieux tant qu'ilz l'ont navré en plusieurs lieux moult profond. Si courent tout d'ung front sur luy.²³Qu'en diroys je? Sa deffence ne luy vault riens: il fut prins *et* lié, puis mys en une chartre soubz terre ou on ne voyoit lune ^[CLIIIv] ne soleil ne clarté yssant d'eulx.²⁴Alors fut bien estonné quant il se veit en ce lieu, il dit a luy mesmes qu'il a esté meschamment trahy. Si jure que s'il peult eschapper, il se vengera de la damoyselle qui ainsi l'a trahy et que jamais il n'aymera damoyselle messagere. Il coucha leans toute la nuyt sans boire ne manger.

²⁵Quant le lendemain fut venu a heure de prime, le seigneur le fait venir devant luy pour le faire mourir. Si fut jugé a estre bruslé en une prairie qui estoit a deux traictz d'arc du chasteau. Qui fut lors bien esbahy, ce fut Arioan: il voit bien que il est mort si Dieu *et* adventure ne luy aydent. Il recommande a Dieu son ame, car du corps voit il bien que c'est fait.²⁶Ses escuyers, quant ilz veirent leur maistre en tel estat, ilz s'enfuyrent, plorant moult fort. Si advint ainsi *que* l'ung de ses escuyers sortoit hors de la cité, il treuve ung chevalier armé qui l'arreste et luy demande l'occasion de son dueil.²⁷L'escuyer regarde le chevalier grant et bien formé de tous ses membres, si luy dit: «Sire, je pleure pour la grant perte que fera aujourd'huy chevalerie, car ceulx de ce chasteau la devant ont prins le meilleur chevalier du monde en trahyson et le veullent faire mourir pource qu'il occist dernièrement les deux filz du seigneur de ce chasteau».²⁸Adonc demanda le chevalier: «Or me dis, si Dieu te aïst, qui est le chevalier que tu dis estre le meilleur chevalier du monde? – Sire, dist l'escuyer, c'est Arioan de Soissongne».

2. 4. l'assaillir Gp-RES] *Jan-PIC legge* l'aissaillir 11. convient] convent Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 26. enfuyrent] enfuyent Gp; *ritocco basato su Jan-PIC*.

⁰Comment Arioohan fut respité de mort par le roy Leodagan de Carmelide.
Chapitre CXXIX.

3. ¹Quant le chevalier entend que c'estoit Arioohan, qui estoit si bon chevalier, si dist: «Certes, ce seroit dommage s'il mouroit, car trop abaisseroit chevalerie de la mort d'ung si preux chevalier». ²Si print congé de l'escuyer et s'en va au chasteau tousjours courant tant qu'il pouoit traire du cheval, si arriva ainsi que on le vouloit mettre hors la porte. Lors le chevalier, qui bien congnoissoit le seigneur du chasteau, arreste ceulx qui menoiert Arioohan. ³Si dict lors tant hault que chascun le peut bien entendre: «Arrestez, seigneur, jusques a ce que j'aye parlé a vous». ⁴Et qui me demanderoit qui estoit le chevalier qui ainsi estoit arrivé, je dirois que c'estoit le roy Leodagan de Carmelide, qui alloit ainsi chevauchant couvertement armé pour une besongne qu'il avoit a faire au paÿs de l'Estroicte Marche, comme vous sera cy après declairé.

⁵Alors se adresse au seigneur du chasteau, lequel il congnoissoit bien, si luy demanda que avoit mes^[CLIVra] fait le chevalier que ainsi malement ilz avoient fait lier pour le faire mourir. Alors dit le chevalier que c'estoit pource qu'il luy avoit occis deux de ses filz en trahyson en une forest ainsi qu'ilz dormoiert. ⁶Adonc respond Arioohan: «Sire, ne le croyez pas, car je suis tout prest de le prouver, mon corps contre deux chevaliers telz qu'il vouldra mettre encontre moy, que je ne les ay occis que en mon corps deffendant». Si compta adonc la chose comme avez ouÿ par cy devant. ⁷Adonc dit le chevalier qu'il convenoit que il laissast aller le chevalier, puisqu'il s'offroit a raison⁽⁶⁶⁾. Si dit lors le chevalier du chasteau que pour luy ne le laisseroit aller. Adonc le roy oste son heaulme. ⁸Et quant le chevalier le vit et le congneut, si fut tout esperdu; si sault avant et se vient getter aux piedz du roy son seigneur; si luy crie mercy, disant qu'il ne le congnoissoit pas.

⁶⁶ *s'offroit a raison* è da intendere come 'si rendeva disponibile a dimostrare di essere dalla parte della ragione' tramite un combattimento giudiziario contro due cavalieri scelti dal signore del castello.

⁹Le roy fist deslier Ariohan puis vestir, et s'en retournerent au chasteau. Quant la damoysele qui trahy avoit Ariohan sceut qu'il estoit delivré et que le roy l'avoit delivré, si s'en partit incontinent, car paour avoit que Ariohan ne l'occist, ce qu'il eust fait s'il l'eust trouvee. ¹⁰Tant allerent le roy et Ariohan ensemble que ilz vindrent au maistre palais, devisant de plusieurs parolles, tant que Ariohan sceut que c'estoit le roy de Carmelide qui ainsi l'avoit delivré. ¹¹Si encherche a luy⁽⁶⁷⁾ pourquoy il alloit ainsi seul armé; adonc luy dit le roy qu'il avoit a faire une bataille contre deux chevaliers, mais il ne voulut dire ou. Si vous comptera y l'achoisson.

3. 0. roy Leodagan] r. de L.; *errore attestato in entrambi gli esemplari di riferimento* 4. qu'il laissast Gp-RES] *Jan-PIC legge* qu'il le laissast.

⁰Comment les nepveux du roy de Norgalles occirent ung chevalier pres la chambre de la dame de Norhoul, puis l'accuserent de la mort du chevalier affin d'avoir ses biens.

Chapitre CXXX.

4. ¹Il est bien vray que le roy de Norgalles avoit deux nepveux moult bons chevaliers, mais ilz estoient traistres et enuyeux. Si estoient moult convoiteux d'avoir terres et heritages *et* avoient une cousine qui estoit dame de tout le paÿs de Norhoul, qui moult estoit belle et jeune, et n'avoit ceste jeune pucelle ne pere ne mere. ²De ceste jeune pucelle estoit fort amoureux ung chevalier du paÿs, lequel estoit de gros parenté, *et* si estoit si bon chevalier de sa main qu'il ne craignoit deux ny trois chevaliers. ³La pucelle ne le hayoit pas. Si advint que les deux cousins de la pucelle s'en apperceurent, si eurent trop grosse enuye sur tous deux. Ilz prindrent complot ensemble de faire telle chose parquoy ilz seroient honnyz et destruyctz.

⁴Ils adviserent un jour que sur le ^[CLIVrb] soir ce chevalier estoit en la chambre de leur cousine, qui s'esbatoit a elle. Adonc trouverent ung chevalier du paÿs qui estoit de bonne parenté et grosse, auquel ilz dirent

⁶⁷ *Si encherche a lui*, 'Si informa da lui', 'Gli chiede'.

qu'il s'en vint un petit avec eulx deux jusques en la chambre de leur cousine. Le chevalier, qui a nul mal n'y pensoit, s'en alla avec eulx. ⁵Quant ilz furent pres de la chambre, l'ung s'advança et print un cousteau et le planta tout droit en l'estomac de celluy qu'ilz avoient amené, puis l'autre tire son espee et luy fend la teste. Cela fait, ilz s'en allerent et laissent la le chevalier occis. ⁶Ung peu après, ilz commencent a crier au meurdre, disant qu'il estoit entré un chevalier en la chambre de leur cousine qui avoit tué un autre pource qu'il les avoit veu gesir ensemble ⁷*et* que, de paour d'estre encusez⁽⁶⁸⁾, le chevalier qui estoit en la chambre de sa cousine l'avoit occis.

⁸Le bruit fut grant, tout le monde y court. Adonc viennent les deux cousins et font prendre le chevalier et mettre en une moult forte prison. ⁹Aprés firent mettre la dame de Norhoulte en moult bonne garde jusques au lendemain que il fut jour, que les deux freres mirent le cas en avant devant le seigneur de l'Estroicte Marche, qui estoit lieutenant du roy de Norgalles, lequel estoit en la Grant Bretagne avec le roy Artus. ¹⁰Le sire de l'Estroicte Marche envoya querir le chevalier et la dame de Norhoulte pour les [ouÿr; après] avoir enteⁿdu le fait de quoy on les chargeoit, le chevalier, qui sentoit son bon droict aussi qu'il estoit fort puissant, s'advance et dit: ¹¹«Sire, j'ay ouÿ ce que ces deux chevaliers ont imposé sur ceste pucelle et moy. Et pour monst^rer que a tort *et* sans cause ilz m'ont chargé de meschant cas, je suis tout prest de me mettre en champ contre l'ung d'eux, voire contre tous deux, affin que je moⁿstre que je n'y ay coulpe, ne la pucelle aussi». ¹²Adonc gette son glaive devant les piedz du sire de l'Estroicte Marche.

¹³Quant le chevalier eut dict ceste parolle, l'ung des freres s'advance et dit: «Nous recevons no^us deux vostre gage *et* vous monst^rerons que mescham^ment avez occis le chevalier devant la chambre de nostre cousine que voyla, et qu'elle vous a fait occire le chevalier». ¹⁴Si gettent leurs gages les deux freres, *et* n'y restoit plus que a bailler pleges. Nul ne vouloit pleger le chevalier, car ilz pensoient qu'il eust mauvais droict, mais les nepveux du roy de Norgalles trouverent assez pleges. ¹⁵Quant le chevalier vit que nul ne le vouloit pleger, si demanda respit jusques a ce qu'il eust envoyé

⁶⁸ *encusez*, 'denunciato'.

en Carmelide pour avoir le roy Leodagan, son parent, qui tres bien le plegeroit. ¹⁶Si luy fut octroyé qu'il envoyeroit en Carmelide et, incontinent, il envoya par ung de ses escuyers unes lettres au roy contenant tout le fait : si le prioit de le vouloir venir pleger. ¹⁷Mais l'escuyer en allant fut destourné, car il fut ^[CLIVva] emprisonné, pource que les deux freres craignoient a se mettre en camp contre luy, a ce qu'ilz le congnoissoient estre tres bon chevalier, aussi qu'il avoit le droict par devers luy. Le chevalier fut remys en prison jusques a ce que son plege fust venu, mais il avoit bel attendre.

¹⁸Les deux freres, poursuyvans tousjours l'affaire, feirent tant a celluy qui le gardoit que, par promesses et richesses, il empoisonna le chevalier qui estoit en prison, lequel mourut, dont c'estoit grant dommage. ¹⁹Quant les deux freres sceurent qu'il estoit mort, ilz vindrent devant le sire de l'Estroicte Marche accusant leur cousine, qui devoit trouver chevalier qui la deffendist de ce crime contre eulx deux. ²⁰Quant la dame de Norhoulte entend que le chevalier estoit mort et qu'il convenoit qu'elle trovast ung chevalier pour combatre contre deux, si fut fort esbahye et demanda respit de quarante jours pour trouver ung chevalier qui se voulsist combatre pour elle.

²¹Si advint, ainsi que gens vont par paÿs, que l'ung des chevaliers de l'Estroicte Marche s'en alla en Carmelide. Après que il fut arrivé, il alla en l'hostel du roy Leodagan, comme ont de coustume faire les chevaliers. ²²Adonc fut dict au roy que il estoit venu ung chevalier de Norgalles, si le feist venir devant luy et luy demanda plusieurs nouvelles du roy de Norgalles, après, de son cousin qui estoit au paÿs de l'Estroicte Marche. ²³Aprés, le chevalier luy compte tout ce que avez par cy dessus oÿ. Adonc que le roy Leodagan entend que son cousin avoit esté occis si meschamment comme de venin et que la pucelle ne pouoit trouver personne pour la secourir, il depescha incontinent ung escuyer pour aller conforter la pucelle, si luy enchargea a dire les parolles que orrez cy après. ²⁴L'escuyer tant erra qu'il vint au chasteau de Hesan, ou estoit la damoysele emprisonnee. Si feit tant qu'il parla a elle, puis dict au sire de l'Estroicte Marche que il viendroit ung chevalier qui la pucelle deffendroit du cas que on luy avoit mys sus. ²⁵Quant les freres sceurent cela, ilz se doubterent bien que c'estoit aucun des parents du chevalier, qui estoient de Carmelide; si mirent embusche par ou il devoit passer, affin de le retenir qu'il ne vint au jour qu'il avoit promis venir.

4. 4. paÿs Gp-RES] *Jan-PIC legge* pas 7. chambre] chamdre; *correzione basata su Jan-PIC*
 8. mettre Gp-RES] *Jan-PIC legge* mettent 10. ouÿr; après] ouÿr, lesquelz, après; *errore attestato in entrambi gli esemplari di riferimento* 13. l'ung des freres Gp-RES] *Jan-PIC legge* l'ung des deux f. 15. plegeroit] plegeroït Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 18. poursuyvans] poursuyvaas Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* ♦ empoisonna Gp-RES] *Jan-PIC legge* emprisonna 21. du roy] de r. Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC*.

⁰Comment le roy Leodagan fut trahy par une damoysele, puis
 emprisonné.
 Chapitre CXXXI.

5. ¹Or dict le compte que Ariohan et le roy demourerent celle nuyt au chasteau ou il avoit esté emprisonné et furent moult bien traictez. Ariohan, qui si villainement avoit esté trahy par la damoysele messagiere, demanda souvent ou elle estoit al^{CLIVvb}lee: si ne pouoit oublier l'injure qu'elle luy avoit faicte *et* le peril auquel elle l'avoit mis. ²Si dict en luy mesmes qu'il s'en vengera, se il la peult trouver *et* que jamais n'aymera damoysele messagiere, car trop souvent sont peu courtoyses. ³Si se enquierit sans faire aucun semblant ou estoit allee la damoysele, et fait tant qu'il sceut qu'elle estoit allee bien a deux lieues anglesches loing, en la maison d'une sieme ante, pour eviter la fureur de Ariohan *et* du roy. ⁴Quant il sceut *que* elle estoit la, il print l'ung de ses escuyers *et* luy dist qu'il failloit qu'il meist a mort la damoysele qui l'avoit ainsi trahy, car a luy, qui estoit chevalier, luy seroit reproché. Si luy creancea l'escuyer que mais qu'il feust au point, il feroit son *commandement*.

⁵Si se taist atant sans en plus parler et retourne faire compaignie au roy Leodagan, *et* se devisent ensemble de plusieurs choses, tant que le roy luy demanda *comment* il avoit esté emprisonné. ⁶Si luy *compta* Ariohan tout le faict *comme* avez oÿ et dict que jamais n'aymeroit damoysele messagiere; et le roy s'en rist. Ilz furent tant devisans ensemble que il fut temps d'aller coucher. ⁷Ilz se couchent et reposent jusques au matin, *que* ilz prindrent leurs armes. Le roy Leodagan s'en va tout droict a Hesant faire sa bataille et Ariohan va le chemin qui le menoit ou estoit la damoysele qui l'avoit trahy.

5. 5. retourne Gp-RES] *Jan-PIC legge* retourner 6. coucher Gp-RES] *Jan-PIC legge* couché.

6. ¹Icy laisserons a parler de Ariohan, car assez tost y retournerons, et parlerons du roy Leodagan, *qui* fut retenu en ung chasteau par l'astuce d'une damoyselle. Quant le roy se fut party de Ariohan, il prent son chemin droit au lieu ou il devoit faire la bataille, si chevauche sans se doubter de riens. ²Ainsi qu'il chevauchoit, il va rencon4Certes, sire chevalier, dit la damoyselle pour sçavoir si ce seroit point celluy *qu'elle demandoit*, je m'en voys en Carmelide *pour* sçavoir si je sçauroye trouver ung chevalier qui a emprins la bataille contre les deux nepveux au roy de Norgalles pour l'advertir d'aucunes choses *pour* son prouffit *et* pour luy dire parolles que ma dame luy mande».

⁵Le roy, qui a nul mal n'y pensoit et qui croyoit la damoyselle, desirant sçavoir ce que la dame de Norhoul't luy *mandoit*, dit: ⁶«Damoyselle, si vous me voulez dire vostre message, je vous prometz en foy de chevalerie que devant *qu'il* soit nuyt je feray *vostre* message au chevalier. Et de ce soyez certaine, car j'ay ceste nuyt geu avecques luy *et* si le doys trouver *ennuyt* au giste icy pres, ou je luy feray vostre message, si me le voulez dire». ⁷Adonc la damoyselle, fine *et* couteleuse, qui se doubta bien que ^[CLVra] c'estoit le chevalier qu'elle queroit, respond: ⁸«Sire chevalier, a vous ny a autre ne le diray fors a celluy; pourtant vous prie par la foy que devez a celle que le mieulx ayez que me enseignez ou est le chevalier, si le sçavez». ⁹Adonc le roy Leodagan, *qui* a nul mal n'y pensoit, se descouvrit a elle, si luy dit: «Or, sachez, damoyselle, que je suis celluy que demandez». ¹⁰Lors la damoyselle, comme toute esbahye, luy dit: «Je *vous* prie que me diez si c'est *vous* pour vray. – En nom Dieu, fait le roy, je suis celluy sans autre qui ay emprins la bataille contre les deux freres pour la dame de Norhoul't».

¹¹Quant la damoyselle entend cela, si fait semblant d'estre fort joyeuse et luy dit: «Sire chevalier, ma dame vous salue moult de fois et, *pourtant* que liberallement vous estes offert a deffendre son droit, ¹²craignant que il ne *vous* advint mal ou destourbier parquoy vous puissiez estre empesché de faire sa bataille, vous mande que veniez avecques moy par le chemin que vous meneray, car elle se doubte que les freres ne vous pourchassent

aucun destourbier, car ilz sont moult traistres. ¹³Si irons gesir a ung chastel cy pres qui est a ma dame, puis demain *vous* reposerez, puis après ferez la bataille ainsi que l'avez emprinse, car du chastel ou nous herbergerons aujourd'huy jusques a Hesan ou se doit faire la bataille n'y a pas deux lieues».

¹⁴Le roy, pensant que la damoyselle dist vray, se mist a chemin, *et* ne cheminerent pas longtemps *qu'*ilz trouverent le chasteau ou ilz devoient herberger; ilz entrent dedans. La damoyselle, qui bien y estoit congneue, fist mettre les chevaulx en l'estable, puis mena le chevalier en une belle chambre pour desarmer. ¹⁵Quant il fut desarmé, ilz souperent. Après soupper firent le lict au roy en une chambre de la tour qui estoit moult forte, et estoit la chambre ou on mettoit les prisonniers; elle estoit toute tapissee affin que il ne se doubtast de riens. ¹⁶Quant il fut leans couché, ceulx du chastel fermerent l'huy par dehors si bien *que* il n'en peut yssir. Le matin, quant il fut jour et il cuydoit sortir, on luy dist qu'il failloit qu'il demourast la. ¹⁷Si congneut alors qu'il estoit prisonnier et cuyda bien enrager de dueil. Mais nonobstant, il fut la jusques a ce qu'il fut delivré par le sire de l'Estroicte Marche. Si laisserons a parler du roy Leodagan, puis retournerons a parler d'Ariohan.

6. 1. retournerons Gp-RES] *Jan-PIC legge* retourneras ♦ chasteau] hasteau Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* ♦ damoyselle] damoysellee Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* ♦ Quant] Quat Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 4. si ce seroit] si se s. Gp-RES; *correzione basata su Jan-PIC* 8. le mieulx aimez Gp-RES] *Jan-PIC legge* je m. a. 10. si c'est vous Gp-RES] *Jan-PIC om.* 17. du roy Leodagan] du L. Gp; *correzione basata su Jan-PIC.*

APPENDICE 4.
RISCRITTURA DEL § 37 NELLA TRADIZIONE A STAMPA

⁰*Comment* ung tournoyement fut prins devant le chastel de Henedon
du roy Artus et de ses gens pour ouÿr nouvelles du Chevalier a l'Escu
d'Or.

Chapitre CXXXV.

¹Le compte dit que après que Ariohan fut party de la court au roy Artus, les chevaliers de la Table Ronde furent longtemps a court sans rien faire jusques a ce que il fut bruyt partout *que* il y avoit ung chevalier *qui* portoit ung escu d'or *qui* estoit le *nompareil* des autres. ²Et *qui* me *demanderoit* *qui* estoit ce chevalier, je diroye *que* c'estoit Gyron le Courtois, *qui* nouvellement estoit venu au royaume de Logres. ³Quant les *compaignons* eurent *entendue* la nouvelle du bon chevalier, ilz se mirent tous a chemin pour le ^[CLIX^{ra}] trouver. Le roy Meliadus mesmes, qui estoit encores en la maison du roy Artus, se mist avec messire Gauvain. ⁴Quant le roy Artus se vit dessaisy de sa chevalerie, si fist crier ung tournoyement au chastel de Henedon, ou les chevaliers *aventureux* repairoient plus facilement que en nul autre, et n'estoit sinon pour trouver le Chevalier a l'Escu d'Or, lequel s'i trouva *et* gagna le tournoy, puis partit si soudain que il ne fut de personne apperceu. ⁵Il s'accompagna de Danain le Roux, que on estimoit fort bon chevalier, *et* fut le premier a *qui* Giron descouvrit son nom.

⁶Le roy Artus et ses gens si furent dolens du Chevalier a l'Escu d'Or, de ce qu'il s'en estoit party si coyement, et parlerent le lendeman de *prendre* ung autre tournoyement en ung autre paÿs pour sçavoir s'ilz pourroient ouÿr nouvelles du Chevalier a l'Escu d'Or. ⁷Et print le tournoy le roy de Northombellande encontre le roy de Norgalles, et ce fut devant le chastel aux Deux Seurs. ⁸Et atant parlerent ilz moult du Chevalier a l'Escu d'Or, mais il s'estoit si coyement emblé d'eulx que ilz n'en sçavoient nulles nouvelles et s'esmerveilloient comment il pouoit ainsi aller *et* venir que on ne pouoit congnoistre qui'l estoit. ⁹Giron, qui estoit le Chevalier a l'Escu d'Or, s'en va tout droit a Maloant et il fit bien qui bon semblant

luy fist quant il y fut venu. ¹⁰Mais atant se taist ores le compte ung petit de monseigneur Giron le Courtoys *et* parle comment messire Gauvain et le roy Meliadus furent delivrez par eulx.

Véronique Winand
(Université de Liege)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Ciclo di Guiron* (Cadioli–Lecomte) = *Roman de Meliadus. Parte prima*, a c. di Luca Cadioli, Sophie Lecomte, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. I (2021).
- Ciclo di Guiron* (Dal Bianco) = *Suite Guiron*, a c. di Massimo Dal Bianco, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. VII (in c. s.).
- Ciclo di Guiron* (Lagomarsini) = *Roman de Guiron. Parte prima*, a c. di Claudio Lagomarsini, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. IV (2020).
- Ciclo di Guiron* (Lecomte) = *Roman de Meliadus. Parte seconda*, a c. di Sophie Lecomte, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. II (2021).
- Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler) = *Il Ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII*, a c. di Lino Leonardi, Richard Trachsler, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Franceschini, 2020-..., 7 voll.
- Ciclo di Guiron* (Morato–Wahlen) = *Continuazione del Roman de Meliadus*, a c. di Nicola Morato, Barbara Wahlen, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. III/2 (in c. s.).
- Ciclo di Guiron* (Stefanelli) = *Roman de Guiron. Parte seconda*, a c. di Elena Stefanelli, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. V (2020).
- Ciclo di Guiron* (Veneziale) = *Continuazione del Roman de Guiron*, a c. di Marco Veneziale, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. VI (2020).
- Ciclo di Guiron* (Winand) = *Testi di raccordo*, a c. di Véronique Winand, con analisi letteraria di Nicola Morato, in *Ciclo di Guiron* (Leonardi–Trachsler), vol. III/1 (2022).
- Guiron le Courtois* (Bubenicek) = *Guiron le Courtois. Roman arthurien en prose du XIII^e siècle*, éd. par Venceslas Bubenicek, Berlin · Boston, De Gruyter, 2015.
- Meliadus de Leonnoys* (Janot) = *Meliadus de Leonnoys*, imprimé par Denys Janot,

- Paris, 1532, fac-similé imprimé par les soins de Cedric Edward Pickford, London, Scholar Press, 1980.
- Rustichello da Pisa, *Aventures des Bruns* (Lagomarsini) = *Les Aventures des Bruns. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, a c. di Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.
- Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana* (Cigni) = *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, a c. di Fabrizio Cigni, Pisa, Pacini, 1994.
- Séguirant* (Arioli) = *Séguirant ou le chevalier au dragon, II. Versions complémentaires et alternatives*, éd. par Emanuele Arioli, Paris, Champion, 2019.

LETTERATURA SECONDARIA

- Adam 2009 = Renaud Adam, *Dans le Gyron de de Marguerite de Croÿ, comtesse de Lalaing (1508-1549)*, in Renaud Adam, Alain Marchandisse (éd. par), *Le livre au fil de ses pages. Actes de la 14^e journée d'étude du réseau des médiévistes belges de langue française*, Bruxelles, Archives et Bibliothèque de Belgique, 2009: 37-47.
- Albert 2010 = Sophie Albert, «*Ensemble ou par pièces*». *Guiron le Courtois (XIII^e-XV^e siècles). La cohérence en question*, Paris, Honoré Champion, 2010.
- Albert 2012 = Sophie Albert, *Recycler Meliadus: la réception de l'identité héroïque dans l'imprimé Meliadus de Leonnoys (1528)*, «*Cahiers de recherches médiévales et humanistes*» 24 (2012): 487-503.
- Bogdanow 1961 = Fanni Bogdanow, *Pellinor's Death in the Suite du Merlin and the Palamedes (MS. Brit. Mus. Add. 36673)*, «*Medium Ævum*» 29 (1960): 1-9.
- Dal Bianco 2021 = Massimo Dal Bianco, *Per un'edizione della «Suite Guiron»: studio ed edizione critica parziale del ms. Arsenal 3325*, tesi di dottorato, Università di Siena · École Pratique des Hautes Études, 2021.
- Dal Bianco 2023 = Dal Bianco, *Attraverso il Ciclo di «Guiron le Courtois»: una digressione sui primi cavalieri traditori*, «*Medioevo romanzo*» 47 (2023): 72-103.
- Delsaux–van Hemelrijk 2019 = Olivier Delsaux, Tania van Hemelrijk, *L'édition imprimée des textes médiévaux en langue française au début du seizième siècle. Le cas de Galliot du Pré (1512-1560)*, in Bart Besamusca et alii (ed. by), *Early Printed Narrative Literature in Western Europe*, Berlin, De Gruyter, 2019: 189-240.
- Francioni 2010 = Benedetta Francioni, *Il Guiron le Courtois e l'episodio del drago (con testi inediti)*, tesi di laurea magistrale, Università di Siena, 2010.
- Lagomarsini 2018 = Claudio Lagomarsini, *Pour l'édition du «Roman de Guiron». Classement des manuscrits*, in Leonardi et alii 2018: 249-430.

- Lathuillère 1966 = Roger Lathuillère, *Guiron le Courtois. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.
- Leonardi et alii 2018 = Lino Leonardi, Richard Trachsler, Luca Cadioli, Sophie Lecomte (éd. par), *Le Cycle de Guiron le Courtois. Prolegomènes à l'édition intégrale du corpus*, Paris, Garnier, 2018.
- Leonardi–Trachsler 2018 = Lino Leonardi, Richard Trachsler, *Introduction*, in Leonardi et alii 2018: 9-17.
- Lecomte 2018 = Sophie Lecomte, *Le Roman de Méliadus. Étude et édition critique de la seconde partie*, thèse de doctorat, Université de Namur · Università di Siena, 2018.
- Lecomte–Stefanelli 2021 = Sophie Lecomte, Elena Stefanelli, *La fin du «Roman de Méliadus»: à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, «Medioevo romanzo» 45 (2021): 24-73.
- Morato 2007 = Nicola Morato, *Un nuovo frammento del «Guiron le Courtois». L'incipit del ms. BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, «Medioevo romanzo» 31 (2007): 241-85.
- Morato 2010 = Nicola Morato, *Il Ciclo di Guiron le Courtois. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.
- Morato 2018 = Nicola Morato, *La formation et la fortune du cycle de Guiron le Courtois*, in Leonardi et alii 2018: 179-247.
- Morato 2023 = Nicola Morato, *Archétypes pluritextuels et formation des vulgates. Sur l'environnement cyclique des romans arthuriens en prose (c. 1200-1250)*, «Le Moyen Âge» 129 (2023): 723-56.
- Rajna 1875 = Pio Rajna, *Un proemio inedito del romanzo Guiron le Courtois*, «Romania» 4 (1875): 265-6.
- Rajna 1876 = Pio Rajna, *Le Fonti dell'«Orlando Furioso». Ricerche e studi*, Firenze, Sansoni, 1876.
- Stefanelli 2016 = Elena Stefanelli, *Il Roman de Guiron: edizione critica (parziale) con uno studio sulle principali divergenze redazionali*, tesi di dottorato, Università di Siena, 2016.
- Stefanelli 2018 = Elena Stefanelli, *Le divergenze redazionali nei romanzi arturiani in prosa. L'imprigionamento di Danain le Rous nel «Guiron» (e la versione non-ciclica del «Lancelot»)*, «Medioevo romanzo» 42 (2018): 312-51.
- Stefanelli 2021 = Elena Stefanelli, *Ricucire la trama del «Roman de Guiron»: la prima divergenza redazionale*, «Studi mediolatini e volgari» 67 (2021): 133-70.
- Wahlen 2010 = Barbara Wahlen, *L'écriture à rebours. Le «Roman de Méliadus» du XIII^e au XVII^e siècle*, Genève, Droz, 2010.
- Winand 2016 = Véronique Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de Guiron le Courtois et sa tradition textuelle*, mémoire de master, Université de Liège, 2016.

- Winand 2020a = Véronique Winand, *Les raccords cycliques de «Guiron le Courtois» et leur tradition textuelle*, «Medioevo romanzo» 44 (2020): 305-45.
- Winand 2020b = Véronique Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, a.W.3.13: une structure cyclique alternative de «Guiron le Courtois»*, «Vox Romanica» 79 (2020): 89-118.
- Winand 2023 = Véronique Winand, *Le manuscrit L.I.7-9 de la Biblioteca Nazionale Universitaria de Turin. Structure et destin d'une somme guironienne réalisée pour Jacques d'Armagnac*, «Scriptorium» 77 (2023): 219-56.
- Winand 2024 = Véronique Winand, *Histoire d'un feuillet volant. Le fragment de Parme de Guiron le Courtois et ses relations avec le ms. Torino, BNU, L.I.7-8-9*, «Revue d'études médiévales et de philologie romane» 1/2 (2024): 11-53.

RIASSUNTO: Nel presente articolo intendiamo presentare e commentare le fisio-
nomie peculiari del raccordo ciclico del *Guiron le Courtois* in due testimoni tardi
dell'opera (ms. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L.I.7-9 e la stampa
Meliadus de Leonnoys pubblicato a Paris da Galliot du Pré nel 1528) entrambi
afferenti alla famiglia δ^1 , ossia la «vulgata» di quest'importante ciclo arturiano,
quella che ha goduto della maggior fortuna in Francia. La presentazione è
corredata dall'edizione critica di brani originali finora inediti.

PAROLE CHIAVE: mediofrancese, ciclo, romanzo arturiano in prosa, *Guiron le
Courtois*, raccordo ciclico, riscrittura, prime stampe.

ABSTRACT: In this paper, we aim to present and discuss the peculiar physio-
nomies of *Guiron le Courtois*' interstitial narrative in two late witnesses (ms. Torino,
Biblioteca Nazionale Universitaria, L.I.7-9 and early printed book *Meliadus de
Leonnoys*, Paris, Galliot du Pré, 1528) tied to the δ^1 family, also known as the
«vulgate» version, the one that circulated most in France, of this important
Arthurian cycle. The paper also contains the first critical edition of a few
unpublished excerpts.

KEYWORDS: Middle French, cycle, Arthurian prose romance, *Guiron le Courtois*,
interstitial narrative, rewriting, early printed books.